ANNO XXX. Giovedì 4 Gennaio 1877 N. 4.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 3 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Giornale fortunato che attinge informazioni e notizie fresche nel ministero degli esteri a Berlino, la *Gazzetta di Colonia* ci reca per la prima il risultato della quarta riunione della Conferenza, riunione importante, perchè in essa i delegati della Porta presentarono ai delegati delle sei potenze le tanto aspettate controproposte. Stando al dispaccio della *Gazzetta di Colonia*, abbiamo addirittura la guerra. Le controproposte turche contengono semplicemente l'esecuzione della legge dei *vilajet* del febbraio 1867 per tutto l'impero, non fanno alcuna menzione delle proposte elaborate con tanta pazienza e presentate con tanta fermezza dalle potenze, dicono ciò che era lecito temere, in seguito alla promulgazione dello Statuto proprio nel giorno dell'apertura della Conferenza, che ogni legge e decisione del Divano dovrà essere discussa e votata dalle due Camere.

È probabile che i plenipotenziari dell'Europa non s'aspettassero molta docilità e spirito di conciliazione dalla Porta, ma è ancora probabile che non s'aspettassero un rifiuto così formale e nello stesso tempo così canzonatorio. Quest'attitudine della Porta, più che al generale Ignatieff, che forse vi faceva assegnamento, deve spiacere non poco a lord Salisbury, che tanto si è adoperato per ottenere l'accordo della Porta e per indurre il sultano ed i suoi consiglieri a più miti consigli e ad un più sereno esame della situazione.

Eccoci dunque ad un altro insuccesso e grave della diplomazia! Nel 1° di gennaio 1877, a Costantinopoli, la diplomazia ha suggellato l'opera incominciata colla nota Andrassy e proseguita col *memorandum* di Berlino e le proposte di lord Derby. Abbiamo davvero un'altra prova calzante che le grandi Conferenze lasciano quasi sempre insolute le grandi quistioni, non distruggono ma precedono le grosse procelle.

Il dispaccio del giornale renano ci dice che i plenipotenziari tennero immediatamente una riunione in casa del generale Ignatieff per discutere sul *modus tenendi*, in seguito alla risposta negativa della Porta. In questa riunione si sarebbe confermato l'accordo fra i sei delegati e presa in considerazione l'idea, non sappiamo da chi manifestata, di trasferire la sede della Conferenza in Atene od a Spitza. Certo questa dimostrazione ostile dell'Europa è indispensabile, e il *Nord* ce ne avvertiva fin da ieri, quasi certo in anticipazione, che la Porta avrebbe risposto come ha risposto. Ma qui si affacciano molte domande a cui disgraziatamente non possiamo dare risposta soddisfacente.

L'accordo fra le potenze rimarrà, vogliamo ammetterlo, ma a cosa condurrà quest'accordo mancando l'assenso della Porta? La Conferenza terrà a Atene o a Spitza altre riunioni, sta bene, ma bisognerà pur sempre ricorrere a mezzi coercitivi o materiali per imporre alla Porta le decisioni dell'Europa, e allora chi non vede che il cannone dovrà sostituirsi al lavoro diplomatico? E il telegrafo non ci ha già detto giorni sono che il rifiuto della Porta avrebbe provocato una nota separata, una specie d'*ultimatum* della Russia? E come si parla di altre riunioni della Conferenza solenne, quando nelle riunioni delle Conferenze preliminari i sei delegati delle potenze stabilirono il loro piano, fissarono i punti principali sui quali richiamar l'attenzione e l'ubbidienza della Turchia? È possibile che, riprendendo questo ingrato lavoro di Penelope, la diplomazia farà delle concessioni ed assottiglierà le sue pretensioni di fronte a Midhat-pascià e alla centità musulmana?

I telegrammi della sera da Costantinopoli confermano la notizia della *Gazzetta di Colonia*, ma aggiungono che vi sarà un'altra riunione domani, giovedì che sarà assolutamente decisiva. Del resto, la risposta che darà la Porta domani non è dubbia. Il governo turco non vuol saperne di gendarmeria internazionale, non intende sottostare alla vigilanza d'una Commissione di riscontro europea, non dimentica che la Serbia fu vinta e che quindi sarebbe assurdo accordarle un ingrandimento territoriale, come propongono le potenze. Intanto il generale Ignatieff telegrafa a Sebastopoli domandando che gli sia inviato un *yacht* per partire; lord Salisbury fa gli ultimi tentativi presso il granvisir e si dispone anch'esso a partire se questi tentativi falliranno; la Turchia affretta i suoi preparativi militari, nomina nuovi governatori in Siria e a Candia, manda ambasciatore a Berlino Halil Cherif e sta per emettere altri 7 milioni di lire turche in carta monetata.

La situazione tende dunque a schiarirsi sinistramente. Solo argomento di soddisfazione, debole argomento, se vuolsi, ma che la Borsa accetta di buon animo, è l'accordo persistente dei gabinetti.

LA LEGGE CONTRO GLI ABUSI DEL CLERO

La lettera da noi pubblicata dell'egregio nostro amico il senatore conte Oldofredi, intorno alla legge proposta dall'on. Mancini per reprimere gli abusi del clero, esponeva delle considerazioni savie e pratiche a lato d'un ottimismo che ci pare un po' esagerato.

In essa non si riguardava che la condizione dell'opinione pubblica europea rispetto al clero in questo momento. Se volgiamo ora intorno lo sguardo, vediamo difatti prevalenti i principii liberali; non v'ha dubbio. Ma a fianco di quel che si vede, v'ha quello che non si vede. E quello che non si vede si è un partito ordinato, disciplinato, forte, che non accetta le libere istituzioni, che grida all'oppressione dovunque non comanda, che professa teorie, le quali sono in aperto disaccordo con le aspirazioni e le tendenze della società moderna, e che in nome della religione e della morale condanna tutto quello che il secolo accetta o richiede come mezzo di progresso e principio di libertà.

Il partito clericale veste diverse forme. L'indole delle popolazioni, il grado di coltura generale, il temperamento, le istituzioni politiche determinano il suo contegno; ma lo scopo a cui mira è lo stesso: tornare indietro. In Italia questo partito ha una ragione speciale di ostilità; è il potere temporale.

Il conte Oldofredi ci vuol tranquillare, facendoci notare che non per questo esso ci disturba. Ed ha ragione; ma importa assai il sapere che un partito siffatto è tra noi e vive e esercita un apostolato. Lo Stato non deve pensare soltanto al presente. Oggi siamo quieti e sicuri, non abbiamo nemici esteri potenti che ci osteggino, non avversari che ci minaccino. Ma chi ci guarentisce che l'Europa abbia a rimanere come è oggi? Chi si fa mallevadore che la maggioranza del Parlamento francese non ritorni clericale e che il partito clericale non possa aver un giorno la prevalenza a Vienna?

Nella storia de' popoli si sono veduti di ben altri ricorsi, perchè l'uomo di Stato possa ripromettersi che le cose abbiano a rimanere come sono adesso. Verso un nemico, il quale pretende di esser sovrano ed aver diritto di prescriver regole all'istruzione pubblica ed imporre la sua volontà a' governi, non saranno mai soverchie le precauzioni.

L'onor. senatore Oldofredi non è di questo parere. Egli è tanto fiducioso che stima superfluo l'*exequatur* per la concessione delle temporalità a' vescovi. Noi crediamo invece che sia il meno che lo Stato siasi potuto riservare, considerate le relazioni sue con la Chiesa. Chi potrebbe negare che non vi sia lotta decisa della Chiesa contro lo Stato? Non protesta la Chiesa tutti i giorni contro le leggi italiane? Non condanna costantemente quanto è avvenuto in Italia, la libertà di coscienza e il trasporto in Roma della sede del governo? Sarebbe infelice chi non iscorgesse la lotta che dove v'ha spargimento di sangue. Perchè solo nel campo delle prerogative e de' contrasti di massime cardinali intorno a' principi costitutivi de' governi, la lotta non lascia d'esser acerba; essa potrebbe da un giorno all'altro diventare pericolosa, per cause che non sarebbe in balia nostra di moderare.

Inoltre lo Stato sarebbe dimentico de' suoi doveri, se, al cospetto d'un partito che gli sorge contro a nome della fede, non affermasse la sua sovranità. È per queste considerazioni che l'*exequatur* per la concessione delle temporalità ci pare il meno che lo Stato abbia potuto mantenere, nelle condizioni presenti della legislazione politico-ecclesiastica.

Ma non crediamo opportuno si abbia ad andar più in là. Laonde noi siamo interamente d'accordo con l'on. senatore Oldofredi nel giudizio da lui espresso rispetto alla legge presentata dall'onor. Mancini alla Camera per la repressione degli abusi de' ministri di religione.

Se l'on. Mancini è deliberato di ottenere dal Parlamento la discussione e la approvazione del Codice penale, a che sottoporgliene ora separatamente alcuni articoli? Ci vorrebbe un'urgenza, che avrebbe dovuto giustificare adducendone le prove lampanti, evidenti, incontestabili.

Possono esser successi fatti che noi ignoriamo, perchè la prudenza del ministro avrà impedito che si divulgassero e divenissero pascolo d'una curiosità pettegola e malsana. Ma dal momento che egli presentava quel progetto di legge, aveva l'obbligo di esporli per dimostrare che il ritardo comprometterebbe l'ordine pubblico e l'autorità dello Stato.

Egli non ne ha invece accennato neppure uno di tali fatti, prova irrecusabile che non ce ne sono. E veramente se ce ne fossero, chi avrebbe mai potuto impedire che se ne spargesse la notizia? Non i ministri che sarebbero stati i primi a rivelarli e a farli conoscere per mezzo de' loro giornali, non le popolazioni che ne avrebbero parlato lungamente e con molta probabilità esagerandoli.

Ragioni urgenti non ce ne sono adunque, a meno che non si creda di poter addurre in appoggio della risoluzione presa dal ministro guardasigilli il contegno del clero.

Senonchè il clero non ha assunto verso il ministero di sinistra un contegno diverso da quello che ha avuto per l'addietro; anzi non si andrebbe lontano dal vero, asserendo che gli si è mostrato talora amico e alleato. Ma se vuolsi ragionare del governo e non di questo o quel ministero, si deve riconoscere che il clero in generale gli è ostile; però l'ostilità sua non manifesta con atti criminosi, con attentati alla sicurezza pubblica. Se in tal guisa la manifestasse ci sarebbero le leggi comuni, bastevoli a reprimere qualunque eccesso e a frenare qualsiasi trasgressione.

Lo Stato non ci è mai parso disarmato contro i ministri dell'altare che abusano del loro alto magistero per gittare la perturbazione negli animi e protestare contro il Regno d'Italia. Nè mai, quando se ne è presentata l'occasione, ha esitato a valersi de' mezzi che la legge gli somministra per affermare la sua sovranità. In questo punto tutti sono concordi, il conte Cavour e il generale Lamarmora ne hanno dato l'esempio allorchè monsignor Fransoni aveva osato contravvenire alle leggi nazionali e lo dimostrerebbero di nuovo gli uomini politici di tutti i partiti. È una massima indeclinabile che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e che i sacerdoti invano pretendono di resisterle. Partigiani delle leggi giurisdizionali e fautori della separazione della Chiesa dallo Stato, tutti convengono nel principio che la legge dev'esser da tutti rispettata.

Ma chi potrebbe sostenere che a conseguire questo rispetto sia tanto urgente di proclamare nuove sanzioni penali, senza poter attendere l'approvazione del Codice che deve contenerle?

Noi non esaminiamo ora tali sanzioni. La formola poco precisa e vaga di esse ha sgomentati persino i più ardenti amici del ministero e l'hanno attestato le discussioni degli Uffici della Camera.

Ci parrebbe però superfluo l'entrare in questa materia; anzi vogliamo ammettere che gli articoli presentati separatamente alla Camera possano aver sede conveniente sul Codice penale, modificandone però il testo per guisa di toglierne ogni indeterminatezza.

Ora trattasi di sapere se vi abbiano fatti di tale gravità da render urgente la presentazione di quel progetto.

E siccome tali fatti non si hanno, nè furono addotti, la conseguenza che logicamente se ne trae è che il progetto non ha alcun carattere di urgenza.

Ora, nella presentazione di un progetto di tanta rilevanza non imposto da una palese urgenza, si rivela appunto un torto del ministero ed un erroneo indirizzo della sua politica.

Il ministero crede di accrescere la sua popolarità con siffatti progetti ed invece la scema, perchè tutti riconoscono esser de' meschini ripieghi, col quali non si leva un ragno dal buco. Tali progetti lasciano il tempo che trovano. Il clero non se ne sente minacciato, ma ne prende pretesto a gridare alla tirannide e alla persecuzione, quasichè fossero ritornati i tempi di Diocleziano. E gli uomini assennati deplorano la politica leggiera del ministero, il quale ha troppa smania di fare delle leggi non richieste dalla necessità nè sorrette dalla pubblica opinione, per aver tempo di occuparsi delle riforme con vivo desiderio e con grande impazienza attese dalla nazione.

L'on. Mancini non ha mai, ne' molti discorsi fatti alla Camera, chiaramente espresso quali siano le sue idee rispetto alle relazioni dello Stato e della Chiesa. Talvolta il diresti un partigiano deciso della libera Chiesa in libero Stato, talvolta un appassionato ammiratore del sistema giurisdizionale. Ad ogni modo è chiaro che tale quistione non si definisce coi soli criteri del giureconsulto. Parziali e angusti come essi sono, abbisognano di esser elevati e sorretti da quelli dell'uomo politico, il quale fa ragione delle condizioni locali, delle contingenze transitorie, e delle necessità permanenti, che possono imporre una soluzione che l'orgoglio umano dichiara terminativa e assoluta, ma che in realtà è relativa e svolgentesi progressivamente. Conviene spogliarsi della pretensione di provedere tutto e tutto prestabilire, se si vuol governare con senno lo Stato.

La lotta fra lo Stato sovrano e la Chiesa che questa sovranità ricusa di riconoscere è perenne. Ne' tempi antichi lo Stato e la Chiesa si confondevano; ma l'unione durò poco. Appena il cristianesimo si assise sul trono imperiale, cominciò aspra la guerra. La Chiesa signoreggiò lo Stato, poi lo Stato la Chiesa. Era l'ostilità in permanenza; i concordati non ebbero neppur la virtù d'imporre una tregua. La loro interpretazione ed applicazione era cagione di continui dissidi e di vicendevoli accuse. Non potendo vivere in pace uniti, si pensò che starebbero meglio divisi. Ma anche la separazione ha i suoi inconvenienti, e la Chiesa che l'accetta dove è in minoranza, la respinge dove non v'è vigorosa lotta di sètte religiose od è in maggioranza.

Bisogna pure scegliere fra' vari sistemi quello ch'è meno cattivo, riservando tuttavia allo Stato i suoi diritti sovrani, che gl'impongono di prendere, secondo le circostanze, que' provvedimenti più valevoli a sostenerli e difenderli da una potestà, per sua natura, invaditrice. Il peggior sistema è di non averne nessuno, ovvero di ficcar il naso in sacristia e pretendere, a cagion d'esempio, che la Chiesa accompagni delle sue benedizioni la salma di chi, in vita, ne ha ricusati i conforti. E peggio di tutto sarebbe il voler mettersi in voce di persecutori dei preti mentre si vive con molti di loro in un'intrinsichezza che non crederebbero quelli, i quali non hanno studiata l'Italia e la giudicano soltanto dalle leggi che vengono presentate alla Camera e dalle discussioni che vi si fanno.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Stampa russa

Leggiamo nell'*Agenzia russa* del 17[29:

Al momento stesso in cui scriviamo queste righe la Conferenza plenaria riunita a Costantinopoli avrà raccolto dalla bocca di Savfet pascià la risposta ufficiale della Porta.

Come accade sempre alla vigilia di deliberazioni gravi, alcuni corrispondenti vollero mostrarsi meglio informati dei gabinetti stessi e vollero anticipare i fatti colla loro autorità privata. E così che la nostra Borsa di iersera, mercoledì, fu impressionata da un dispaccio particolare giunto da Berlino ed in cui si annunciava che la Porta aveva rifiutato il programma europeo e decisa la guerra anche prima dell'odierna Conferenza. Non esamineremo a quale scopo siano stati spediti questi telegrammi.

Ciò ch'è vero si è, che nelle sue conversazioni private Midhat pascià dichiarò al generale Ignatieff che nella condizione in cui si trovava la Porta una guerra le sarebbe meno svantaggiosa che un'insurrezione musulmana. Sembra più vero che il sultano avrebbe detto a lord Salisbury che l'adesione alle domande dell'Europa potrebbe costargli la vita. Senza voler ricercare se queste parole riflettono esattamente la disposizione degli animi in Turchia (ciò che numerose informazioni autentiche ci farebbero d'altronde supporre), dobbiamo dire che si attende generalmente che nell'odierna riunione Savfet pascià presenterà alla Conferenza delle controposte. Se esse sono serie, vale a dire se il loro scopo non è di eludere ancora una volta il programma europeo, i plenipotenziarii delle sei grandi potenze non rifiuteranno, crediamo, di esaminarle. Nel caso contrario essi hanno l'ordine di ritirarsi e di presentare alla Porta il loro *ultimatum*.

Questa formalità sarà senza dubbio adempiuta (come venne fatto per la comunicazione del programma europeo) dai plenipotenziari delegati alla Conferenza d'Inghilterra e di Francia, lord Salisbury ed il conte di Chaudordy. Nello stesso tempo gli ambasciatori delle sei grandi potenze accreditate presso il sultano chiederebbero i loro passaporti, non lasciando a Costantinopoli che dei semplici incaricati d'affari.

Non abbiamo quindi più che poche ore per sapere se dei saggi consigli non saranno venuti all'ultimo momento ad ispirare agli uomini di Stato turchi decisioni supreme salutari.

Le potenze non hanno alcun interesse a gittare il sultano, il governo turco e la Turchia nell'abisso delle rivoluzioni intestine. È per uno scopo affatto contrario ch'esse si sono riunite a Costantinopoli in Conferenza. Esse non chiedono alla Porta che ciò che può garantirla contro un'altra insurrezione non meno a temersi per la sua esistenza, e di preservare l'Europa da crisi formidabili e continue.

Per poco che gli uomini di Stato turchi entrino sinceramente, risolutamente nelle loro idee, abbandonando la tattica di cui hanno sinora abusato per eluderle, essi troveranno nei plenipotenziari europei tutti i lumi e tutto il concorso necessarii per garantire il Sultano e la Porta contro il duplice pericolo che li minaccia.

Nel caso contrario essi non dovranno attribuire che a loro stessi se a questo duplice pericolo si aggiungerà l'ostilità aperta di tutta l'Europa che può mostrarsi paziente e conciliante, ma non già pusillanime e complice.

La stessa Agenzia smentisce assolutamente che il generale Nikitine debba assumere il comando in capo dell'esercito serbo.

IL COMANDANTE

DELL'ESERCITO DEL SUD RUSSO

Scrivono da Kischenew, 24 dicembre, alla *Politische Correspondenz*:

« Lo stato del granduca Nicola si è oggi notevolmente peggiorato. Il seguito del granduca ha molte apprensioni e venne sino da ieri telegrafato a Pietroburgo per chiedere un soccorso medico. Si assicura che verrebbe chiamata pure da Vienna una celebrità medica. In conseguenza di queste notizie, è diffusa la voce che si pensi a sostituire l'infermo granduca, e l'aiutante generale von Kaufmann sarebbe indicato ad assumere eventualmente il comando supremo dell'esercito del Sud. Naturalmente queste voci non sono ufficiali.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 1° *gennaio*. — Il nostro carnevale è cominciato infelicemente. Alla Fenice avvenne cosa nuova negli annali di quel teatro. Dopo il Santo Stefano le rappresentazioni dovettero essere interrotte e non saranno riprese che la sera dell'Epifania coll'*Amleto*. Anche l'*Ernani* al Goldoni sofferse vicende serio-comiche, e l'impresa fu costretta a scritturare successivamente quattro baritoni prima di trovare un Carlo V che non fosse accolto a fischi. Al Rossini c'è la Pezzana che è sempre la Pezzana, ma pur troppo i suoi compagni valgono pochissimo e la distinta attrice non riuscì ad empire la sala che con la *Messalina* interpretata da lei con vera potenza d'artista, tantochè si può dire adesso soltanto il pubblico veneziano aver gustato il bel lavoro del Cossa. In complesso lo spettacolo più fortunato della stagione è quello del Malibran. È uno spettacolo al disotto del mediocre, ma i frequentatori di quel teatro sono di facile contentatura e del resto devono avere esigenze proporzionate al biglietto d'ingresso, ch'è di cinquanta centesimi.

Anche fuori dei teatri l'avvenire si presenta buio. La *High-life* fa sciopero e non par disposta a dar feste di ballo. Chi ha l'appartamento in ristauro, chi è in lutto, chi è in viaggio. Le signore eleganti vanno allo *skating-rink*, una novità di quest'anno che sarà forse posta nel dimenticatoio l'anno venturo. Intanto le sale del Ridotto chiamano, fra spettatori e altri, abbastanza gente. Non è senza attrattive il vedere i propri simili correr con le rotelle sotto i piedi, come i cavallini di legno che si donano ai bimbi, e capitombolare di tratto in tratto nel modo più grottesco.

In una corrispondenza veneziana della *Perseveranza* vidi accusato d'inerzia il Comitato pel monumento a Goldoni. L'accusa è fatta in termini molto cortesi e appunto per questo essa merita una risposta. E siccome credo di sapere all'incirca come stiano le cose, vi chiedo il permesso di dirne alcune parole. Il Comitato ha raccolto per il monumento al nostro insigne commediografo una somma non piccola, tale che basterebbe a far eseguire la statua in marmo secondo il bozzetto dello scultore Dal Zotto, bozzetto preferito dal Comitato e lodato da tutti. Ulteriori offerte private sono certo possibili, ma non sono molto probabili, vista la quantità di nuove sottoscrizioni che si aprono continuamente, sia per altre opere d'arte, sia per iscopi di beneficenza. È lecito invece sperare un discreto incasso da una recita che l'illustre attrice Adelaide Ristori del Grillo ha promesso di dare appositamente in Parigi nella prossima primavera. Nondimeno, neppure questa recita può mutare radicalmente la condizione delle cose, e se fosse ormai adottato in modo definitivo il partito di fare la statua in marmo, il lavoro sarebbe già cominciato o sarebbe sul punto di cominciare. Ma i monumenti in marmo, nella città nostra in ispecie, non hanno lunga durata. Si vorrebbe quindi fare il possibile per avere i fondi necessari a compire l'opera in bronzo, e a ciò si dovrebbe riuscire indipendentemente dalle singole oblazioni dei cittadini. Ecco in qual modo: qualche anno addietro morì il conte Girolamo Balbi Valier, lasciando due testamenti, col primo dei quali egli legava la sua sostanza al comune affinchè la erogasse in due monumenti, al Goldoni ed al Sarpi; col secondo, prendeva disposizioni diverse e costituiva a suo erede l'istituto Coletti. Nè in questo secondo testamento c'era alcuna frase che abrogasse in guisa esplicita il primo. Comunque sia, ebbe effetto intanto l'ultimo dei due testamenti, e l'eredità passò all'istituto Coletti. Ma il Municipio non rinunziò a far valere i suoi diritti, allo scopo almeno di venire ad una transazione. Sembra ora che i preposti all'istituto non siano alieni da qualche sacrificio per finire le cose all'amichevole, e si assicura che la questione verrà portata dinnanzi al Consiglio comunale entro gennaio. Il Comitato deve naturalmente aspettare fino allora prima di prendere un partito definitivo, perchè allora soltanto si vedrà se convenga rinunziare addirittura all'idea del bronzo. Per Venezia è questione di decoro che il monumento a Goldoni si faccia nel miglior modo possibile, ed il comune, sia in virtù di un componimento coll'istituto Coletti, sia con un sacrifizio proprio, dovrebbe ormai venire in aiuto al Comitato, che condusse l'impresa tanto vicino al compimento.

E adesso, buon anno.

Padova, 1° *gennaio*. — Oggi ebbero luogo anche qui le presentazioni d'uso, e mancando il titolare diretto della rappresentanza governativa, fu il consigliere delegato che ricevette gli omaggi delle varie autorità.

A tre consiglieri di questa prefettura, compreso quello che doveva già arrivare oggi o domani per sostituire il cav. Caracciolo di Sarno destinato a Treviso in qualità di consigliere delegato, giunse, come fulmine a ciel sereno, il decreto d'immediato *allontanamento* dall'ufficio. È s'intende che uno di essi non leggeva più la *Gazzetta d'Italia* per tema che in questi tempi *borgiani*, nei quali il *potere* terrorizza i suoi dipendenti, gli si facesse uno di quei brutti tiri, così frequenti sotto il governo straniero, e di cui un saggio ebbe occasione di ricordare l'illustre Zanella a proposito di quell'alto impiegato delle nostre provincie, tolto d'ufficio dall'Austria, ma poi riammesso dal maresciallo d'Aspre per intercessione del conte Andrea Cittadella-Vigodarzere di onorata memoria. Comunque siasi, ammesso pure che la misura presa dall'on. ministro dell'interno sia d'ordine generale, rimane sempre a deplorare il carattere austero di un provvedimento che ferisce così davvicino la suscettibilità di funzionari licenziati, dopo trenta e quarant'anni di servizio, in modo affatto singolare.

Anche quest'anno il bilancio della Banca mutua popolare di qui, darà, secondo quanto si va buccinando, risultati press'a poco eguali a quelli dell'ultimo esercizio: splendida conferma dell'efficacia di certe istituzioni ben dirette e saggiamente amministrate. Ora non rimane che augurare l'attuazione di un provvedimento a pro degli impiegati, l'istituzione, cioè, di una Cassa pensioni sul modello di quella ideata dal signor De Courcy, amministratore della Società generale d'assicurazioni in Parigi, introducendovi le opportune varianti. Il Consiglio d'amministrazione, che sta occupandosi dell'argomento, il quale non potè essere risolto prima d'ora per ostacoli di cui farò cenno prossimamente, avanzerà, io spero, proposte siffattamente conclusive da determinare l'approvazione in assemblea generale di apposite norme che sanciscano si provvido ordinamento. A fatto compiuto, vi manderò altri particolari che possano interessare tutti coloro, i quali seguono con amore lo svolgersi di certe istituzioni destinate ad un grande avvenire, tanto più che il sistema De Courcy, già parzialmente applicato in Francia, verrà con tutta probabilità esteso davantaggio.

Che la lodevole iniziativa, in Italia, della Banca popolare in Milano e della Banca mutua popolare di Padova, sia sprone ed incitamento ad una sollecita e felice soluzione, anche fra noi, dell'importantissimo tema delle pensioni.

CIRCOLARE DEL COMM. ZINI

Lo *Statuto* di Palermo del 1° pubblica la seguente circolare colla quale il comm. Zini ha preso formale congedo dai funzionari di pubblica sicurezza della provincia di Palermo:

Palermo, 29 dicembre 1876.

Nel cessare da questo ufficio, mi è grato di rivolgere una parola di addio e di ringraziamento in particolare alli signori ufficiali di P. S. sui quali gravano le maggiori difficoltà del pubblico servizio particolarmente in questa provincia.

Nel breve periodo della mia prefettura ebbi a rilevare, con molta compiacenza come in generale gli ufficiali di P. S. rispondessero del loro meglio alle esigenze della loro carica per quanto lo concedano le condizioni veramente difficili ed eccezionali. Fui anzi lieto di potere segnalare taluni al R. ministero per ispeciali benemerenze. Spero che ne sarà tenuto conto; in ogni caso ognuno si conforti del pensiero di adempiere al proprio dovere e del rendere il maggiore servizio alla Società, colla certezza di esserne presto o tardi rimeritato dal governo e dal suffragio dei buoni cittadini.

Il Prefetto
AVV. LUIGI ZINI.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Indépendance Belge* esorta i giornali del Belgio a non perpetuare la polemica sulla questione dell'occupazione belga nella Bulgaria, e crede che la questione non abbia ormai che un interesse teorico. In una corrispondenza da Bruxelles alla *Meuse*, leggiamo che molti ufficiali si fecero inscrivere pel caso che una spedizione vi fosse in Oriente.

— Continuano le petizioni dei Consigli comunali alle Camere, per domandare una riforma elettorale. Quello di Quaregnon chiese una legge che assicuri la sincerità dello scrutinio e l'indipendenza dell'elettore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. R. decreto 26 novembre che approva l'istituzione di una Cassa di risparmio in Treja e ne sancisce lo statuto.

2. R. decreto 19 novembre che autorizza il comune di Caiazzo ad accettare la donazione di L. 1000 fattagli da Alfonso De Angelis.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cordone sotto-marino fra Nagasaki e Shangai e delle linee terrestri che comunicano coi cordoni nell'isola di Cuba.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Abbiamo in Roma una Commissione giunta da Sassari per chiedere che quell'Università sia pareggiata alle Università di second' ordine, avendo la provincia e il municipio votato, con lodevole esempio di amore al progresso scientifico e civile, a tal uopo i fondi necessari. La Commissione è composta dei signori: senatore Pasella *presidente*; dott. prof. Nicolò Sinulla, avv. Gaetano Mariotti, prof. Antonio Mannuta, *consiglieri provinciali*; avv. G. B. Agnesa, cav. Antonio Gavino-Quesada, *consiglieri municipali*. Ne fanno parte anche i deputati della provincia di Sassari al Parlamento nazionale.

—

Il prof. Cartolano, domenica 7 gennaio, dall'una alle due pomeridiane, comincerà, nell'Università romana, un corso di lezioni di estetica, ossia scienza del Bello e dell'Arte, e continuerà tutte le domeniche alla medesima ora.

In queste lezioni svolgerà i principii già trattati nel suo libro sulla *Filosofia dell'arte*.

—

Siamo pregati di annunziare che la vedova del prof. Pietro Giuria ha fatto ringraziare i savonesi residenti in Roma per il telegramma di condoglianza che essi le rivolsero.

—

Abbiamo più volte ripetuto che noi faremo sempre della *reclame* quando si tratti d'opere di beneficenza.

È una specie di cooperazione indiretta per giovare ai poverelli.

Più volte abbiamo parlato della *Società dei piccoli contributi* formata di onorabilissime signore, che hanno messo insieme una somma di denaro per comperare tela, mussolo ed altre stoffe di poco valore per farne camicie e vestiti onde dar lavoro alle povere famiglie della città.

Queste camicie e queste vesti appena sono lavorate vengono poste negli scaffali della Società ed aspettano compratori.

Ma se i compratori giungono rari, o la merce resta invenduta, la Società non può rifondere altro denaro per acquistar nuove stoffe e darle a lavorare.

L'opera benefica della Società rimane così interrotta, o per lo meno ristretta a piccolissime proporzioni.

È necessario dunque che a rendere proficua l'opera della Società vi si associ anche il pubblico, comperando. E per far ciò non ha che a recarsi alla piazza Navona, ove quelle brave signore hanno ottenuto un casotto che i proprietari hanno gentilmente lasciato a loro disposizione e per di più lo hanno addobbato. Colà troveranno a prezzi mitissimi gli oggetti che abbiamo di sopra indicati, e quelle egregie signore che stanno ad aspettare i compratori, perchè da quelli dipende in parte l'incremento della *Società dei piccoli contributi*.

—

La questura continua a godersi dolci e lunghi riposi.

I suoi registri neri da molto tempo possono chiamarsi bianchi. Tranne l'arresto di qualche ozioso e vagabondo e di qualche schiamazzatore notturno, non ci riferiscono altro.

Se dura quest'aria, si finirà per procurare allo Stato un gran risparmio: l'abolizione degli uffizi di questura.

Che ne dice l'egregio comm. Bolis? Sarebbe niente sua colpa questo ristagno di affari?

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di quest'oggi:

« Crediamo di sapere che il Santo Padre, mentre con suo venerato chirografo nominava l'eminentissimo signor cardinale Simeoni segretario di Stato, con altro chirografo della stessa data si degnava affidare al medesimo gli uffici di prefetto dei sacri palazzi apostolici e di amministratore dei beni della Santa Sede, con alcune facoltà speciali da perdurare in lui anche nella vacanza della Santa Sede. »

—

Ieri sera, alle ore 7 e 1[2, ha avuto luogo al Politeama Romano la premiazione degli alunni che frequentano le scuole del Trastevere, fatta per cura dei notabili di quella regione.

Il teatro, splendidamente illuminato, riboccava d'invitati d'ogni classe. Non mancavano, nelle poltrone, rappresentanti della nostra aristocrazia: ivi abbiamo notato anche la marchesa Ristori, mentre nelle gradinate affollavansi, con le loro faccie gioviali, i bravi popolani di quel simpatico rione. Nel palcoscenico stavano gli alunni di S. Michele ed il concerto municipale, e sopra, in mezzo ad un trofeo di bandiere, era collocato il busto del nostro Re.

La sinfonia del maestro Milillotti, eseguita dal concerto comunale, ha dato principio alla festa.

Gli alunni di S. Michele han poi cantato un inno su parole di Arnaldo Fusinato: *Patria e famiglia*, posto in musica dal maestro Sangiorgi: dopo del quale il cav. Alibrandi, presidente della Commissione dei notabili, ha letta una relazione di ciò che essi hanno operato in pro dell'istruzione popolare: il suo discorso aveva, tra gli altri, il pregio impagabile della brevità. E qui il rappresentante del V collegio, aprendo una parentesi al programma, ha pronunciato alcune parole, interrotte a quando a quando dagli applausi frenetici dei commossi popolani sopratutto, ai quali specialmente esse erano indirizzate.

Cominciò quindi la distribuzione dei premi. Le giovani prima e poi gli alunni delle scuole comunali, adorne dei vestitini più belli, venivano mano mano a ricevere i loro premi, consistenti per la maggior parte, come abbiamo detto altra volta, in libretti della Cassa di risparmio di 40 lire ciascuno. Sono stati pure conferiti alcuni premi a maestri e maestre benemeriti dell'istruzione.

Gli alunni di S. Michele hanno quindi cantato un altro inno, composto dal cavaliere Marchetti sopra parole dell'illustre Fusinato, e che piacque moltissimo. Riscosse puro lunghi e fragorosi applausi la bella poesia che il cav. Guerrini declamò con accento veramente drammatico, ed ispirata al più caldo patriotismo. L'inno del maestro A. S. con i versi del signor Monnosi, cantato anche esso dagli alunni di S. Michele, ha chiuso la bellissima festa che terminava alle ore 10 1[2

Ed ora ci piace tributare le più vive e sincere parole di lode a quegli egregi cittadini tutti che cooperarono a rendere tanto solenne questa premiazione, e sopratutto alla benemerita Commissione dei notabili ed al cav. Guerrini, che oramai è diventato l'idolo dei suoi trasteverini. Noi siamo grandemente lieti che ogni anno vada maggiormente propagandosi la cultura della mente e del cuore tra quei fanciulli, nelle cui vene scorre più puro il sangue romano: sicuri, come l'eccelsa mente della povera Fusinato pensava per questa occasione, che,

Se novi lauri l'antica Roma,
Nei dì che sorgono coglier vorrà,
Anche oltre Tevere per la sua chioma
Più d'una fronda spuntar vedrà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è il 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,9

Termometro centigrado

Massimo = 12,8 — Minimo = 4 5

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 6.90

Vento dominante. Nord, debolissimo.

Stato del cielo. Sempre velato, sereno solo alla sera; tarda sera coperto.

UNA RIPARAZIONE

Egregio signor Direttore
dell'*Opinione*

Messina, 1° del 1877.

Un fatto spiacevolissimo ha testè contristato la scolaresca di questo R. Istituto professionale e il meglio della cittadinanza messinese. Pietro De Donato Giannini, valentissimo e zelantissimo professore di Lettere italiane in esso Istituto, quando più stretti e ardenti lo circondavano l'affetto e la stima dei colleghi, e dei discepoli, quando più copiosi e più nutritivi maturavano i frutti del suo valore didattico, quando niuno, ora che *ortus est Sol Iustitiae*, gli avrebbe presagito una dura punizione anzi che un lauto premio, è stato colto da un ordine ministeriale, che è in apparenza e in realtà una punizione, quantunque nell'intenzione del ministero non sia che una passiva obbedienza a quelle *esigenze di servizio*, che sovente servono *in ragion di uno* gl'interessi pubblici e *in ragion di nove* li disservono. Egli è stato balestrato dal Peloro al Passero, da Messina a Modica. La scolaresca dell'Istituto (poichè come l'ingegno e il cuore, così il riverente affetto ai suoi docenti abbonda nella gioventù messinese) si commosse tutta fuor di misura all'udire che il Giannini, tolto a Messina, fregierebbe Modica; e, con la spontanea unanimità di due telegrammi, l'uno indirizzato al prof. G. Pellegrino, deputato di Messina al Parlamento, l'altro al signor ministro di agricoltura, vivamente pregò che il suo ottimo insegnante le fosse mantenuto (vedi *Gazzetta di Messina* del 21 dicembre ultimo); mentre da un eletto numero di agiate famiglie messinesi veniva offerto a quest'ultimo uno stipendio pari a quello che gli sborsa il governo, qualora egli avesse consentito di rimanere privato professore in questa generosa città.

Amicissimo del Giannini, io prego che l'autorevole *Opinione* dia cortese ospizio alla presente, affinchè i lontani amici od estimatori di quello sappiano ch'egli (come assicurano dichiarazioni venute dall'alto) ha dovuto cedere la sua cattedra ad un messinese d'ingegno, non per alcun proprio demerito, ma perchè si vollero premiare i servigi dal suo successore già resi alla ora dominante parte politica.

Ringraziandola fin da ora, sono con sincero ossequio

Devotissimo
X.

CRONACA GIUDIZIARIA

Inaugurazione dell'anno giuridico

DELLA CORTE D'APPELLO

Oggi, 3, sotto la presidenza del cav. Metaxà, presidente di sezione, essendo ancora indisposto il comm. Longo, primo presidente, inauguravasi l'anno giuridico della nostra Corte d'appello.

Alla solennità, oltre ai consiglieri della Corte e agli ufficiali del Pubblico Ministero, assistevano i componenti del Tribunale civile, numerosi avvocati e uno scelto pubblico.

A mezzogiorno preciso l'udienza fu aperta e, dopo la lettura dei decreti che costituiscono le sezioni della Corte pel 1877, il cav. Rutigliano, sostituto procuratore generale del Re, lesse la Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte d'appello dal 1° dicembre 1875 al 30 novembre 1876.

L'egregio magistrato incominciò coll'inviare un saluto ai membri della Corte e del Pubblico Ministero che passarono, nel corso dell'anno, ad altri uffizi, e col dare il benvenuto ai magistrati che qui vennero trasferiti. Egli dedicò affettuose parole di compianto al consigliere Felice Ceccoai, morto nel 1876, e procedette poi all'esposizione delle cifre concernenti la giustizia civile, commerciale e penale. Non riprodurremo tutte quelle cifre, le quali si riferiscono alla provincia di Roma, mentre domani avremo quelle che il procuratore del Re esporrà per la città di Roma e che maggiormente interesser potranno i lettori. Diremo solo che le cifre dei lavori compiuti sono una prova novella dell'alacrità dei magistrati e del loro zelo. Esse dimostrano che, sia la Corte d'appello che i Tribunali, le Preture e i conciliatori adempiono nella provincia di Roma ai loro doveri con quella coscienziosa operosità che è una guarentigia sicura di buona amministrazione della giustizia.

Alcune cifre sono confortanti, quello, per esempio, dei fallimenti che andarono diminuendo da 42, numero del 1874 a 29, numero del 1876. Nel corso dell'anno vennero istituite nella provincia 29 società commerciali nuove. Il procuratore generale si augurò che contribuiscano allo svolgimento economico del paese.

Nella materia penale non abbiamo gran motivo a confortarci, poichè si ebbero 19,091 denunzie di reati, le quali se sono meno di quelle del 1875, presentano però quasi l'identica proporzione se si distinguono le denunzie per contravvenzioni dalle denunzie per reati di competenza superiore. La media del 13 per mille continuò nel 1876.

L'operosità delle Corti d'assise è dimostrata dal numero dei processi esauriti e dallo scarso numero dei lasciati pendenti. In seguito ai verdetti delle Corti d'assise, alle quali parteciparono 1192 giurati, furono pronunziate 3 condanne capitali, 40 ai lavori forzati a vita, 120 ai lavori forzati a tempo, 192 alla reclusione e 39 alla relegazione. Una delle condanne capitali fu pronunziata contro un parricida, che morì in carcere, la seconda contro un assassino di suo fratello e la causa di questo dovrà trattarsi di nuovo, non essendo stata dalla Corte suprema confermata la sentenza; la terza, per assassinio, fu confermata, ma pende il ricorso in grazia.

Il cav. Rutigliano terminò la sua Relazione, che fu sobria e chiara, con parole di encomio al Foro di Roma e con nobili considerazioni sulla missione della magistratura, che egli affermò dover sempre rimanere al disopra dei partiti, come guarentigia più salda ed efficace della libertà di tutti.

E le sue parole furono vivamente applaudite. Dichiarato poi dal presidente, in nome del Re, aperto l'anno giuridico, l'udienza fu sciolta a ore 1 10.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La signora Caverlet, nuova commedia dell'Augier, rappresentata iersera, 2, al teatro Valle, ebbe favorevole accoglienza. È un lavoro *a tesi* e dimostra la necessità del divorzio. Ci sono i pregi dell'Augier, la forma elegante, la condotta rapida, concisa, l'osservazione profonda. Anche l'esecuzione fu molto commendevole e valse numerosi applausi alle signore Tessero-Guidone e Gritti, al Morelli, al Biagi, al Privato, al Marotti e al Bozzo. Fra qualche sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Odio* di Sardou.

— Al teatro Apollo si stanno preparando due nuovi spettacoli: la *Gioconda* del maestro Ponchielli e il *Rigoletto* del maestro Verdi.

Varietà

I MEZZI DI OFFESA FRA GLI INSETTI

SOMMARIO. — Pregiudizi sull'utilità dell'Entomologia — Una pagina necessaria di filosofica e assioma degli animali fondata sul bisogni dello stomaco — Cacciatori diurni e notturni — Le api alla rapina degli insetti e le damigelle — Le vespe e loro ferocia — Gli icneumoni e le vespe terebranti — La tigre degl'insetti o la cicindela — Il pirata delle acque ed il ditisco — Scene notturne — La classe degli astuti — La larva di cicindela — Le mantidi religiose — Gli avvelenatori — Le sfegi e la mosca Tsetsè — Regni e società degli insetti — Le formiche *bianche* e le *rosse* — Il cannone contro gli insetti — Il dott. Schweinfurth sul Nilo — Le api alla battaglia di Sadowa — — Una mezza conclusione che vale per un' intera.

È opinione generalmente prevalsa fra molti, ed in special modo fra quelli, cui le abituali occupazioni allontanano dalle scienze naturali, che queste per la poca o nessuna utilità che recano, non siano degne dell'attenzione della mente degli uomini, nè che possano contribuire al miglioramento del benessere naturale.

In questo suolo eminentemente utilitario la maggior parte delle persone non concede che una debole considerazione mista a qualche meraviglia agli studi che ci iniziarono al conoscimento dei misteri sì curiosi, e sì svariati della natura.

Fra tutte le scienze che si applicano ad ingrandire il cerchio delle nostre cognizioni nel mondo degli infinitamente piccoli, l'*entomologia*, o lo studio degli insetti, è quella che più particolarmente è vittima di quella specie di sfavore che incontrano questi generi di studi per parte del pubblico, ed anche di molte menti istruite.

Da qualche anno, è vero, segnalati ingegni si son dati per missione di render popolari molte scienze fino al presente a moltissimi rimaste sconosciute, e tutti più o meno hanno raggiunto il loro scopo, dimodochè l'entomologia ha finalmente ritrovato in Pouchet, in Figuier, ed in vari altri, i suoi abili popolari illustratori.

Lo studio degli insetti pertanto, astrazion fatta della speciale attrattiva che presenta, ha un lato eminentemente utile che nessuno il negherà. Infatti, gli americani, popolazione pratica per eccellenza, hanno instituito col nome di *Entomologi dello Stato* dei veri funzionari, l'ufficio dei quali è di risolvere tutte le questioni delle quali gli insetti ne possono essere la causa, come per esempio, quando questi mettono in pericolo qualche ramo dell'agricoltura.

Allorchè l'industria della seta era gravemente compromessa per la malattia del filugello, fu agli entomologi che si domandarono i mezzi per salvare questa importante sorgente di pubblica ricchezza e grazie, al loro intervento ed ai loro studi, nuove razze di bozzoli furono introdotte in Europa.

Oggi che la *Phylloxera vastatrix*, terribile flagello, minaccia una delle più grandi risorse della Francia, è ancora agli entomologi che governo e proprietari domandano la salute di tanti vigneti danneggiati.

Ma qui non mi propongo di sostenere l'utilità di questi studi: voglio solo prendere, a caso, una pagina della storia di questi piccoli animali e dimostrare come questa non ceda per niente in interesse a quella di molti altri argomenti.

Altra volta si consideravano gli animali, sia sotto il rapporto delle facoltà mentali, sia sotto quello della perfezione degli organi, come formanti una serie continua e decrescente che trovava il suo principio nell'uomo, e la sua incerta fine nei polipi e nelle spugne, nelle quali al presente è tanto chiaramente dimostrata una vita animale.

Ma oggigiorno non è più così; la gran serie animale si è frazionata, e le diverse porzioni, al luogo di esser poste l'una appresso l'altra, sono state disposte in serie multiple e più o meno divergenti. Si è riconosciuto che ciascuna di queste frazioni ha le sue intelligenze, le sue organizzazioni superiori e le sue inferiori, e che queste diverse gerarchie possono benissimo paragonarsi fra di loro; ed in altri termini che certi insetti superano di gran lunga molti mammiferi per la loro intelligenza, come pure per la moltiplicità e perfezione de' loro organi.

Nel regno animale considerato nel suo insieme, e sotto il rapporto delle abitudini degli esseri che lo compongono, si vedono due categorie ben distinte: la prima comprende gli animali che vivono di preda vivente, la seconda tutti gli altri che servono di nutrizione ai primi.

Ma questa classazione non venga letta da alcun scenziato; certo è più apparente che reale; però pel momento per la natura del presente tema riesce di molta utilità. È una divisione che si applica indistintamente a tutti gli animali, sì grandi ed ai piccoli, dall'uomo all'insetto; è una divisione che risulta da una duplice occupazione esistente negli animali, cioè da una parte di mangiare, dall'altra di non essere mangiati.

Se questa legittima occupazione poi ci pare poco apparente fra gli uomini civilizzati, noi la vediamo per lo contrario dirigere in gran parte le azioni dell'uomo selvaggio vivente nel seno delle foreste ed in lotta continua per soddisfare la sua fame e sottrarsi da quella degli altri.

Questa lotta per l'esistenza ha sviluppato la mente dell'uomo, ha contribuito per buona parte a togliere qualcuna delle razze umane dallo stato selvaggio e condurle a quel grado di civilizzazione al quale sono arrivate al presente.

Chi non ammira nel romanzo di Daniele de la Foe, tanto popolare e nello stesso tempo di tanta importanza filosofica, l'ingegnosità del suo eroe, il lento perfezionarsi della sua mente? Lo spirito inventivo che ha condotto Robinson Crosuè dalla più estrema miseria ad uno stato di benessere è nato, poi in ultima analisi, permettetemi il termine, da uno *stiragliamento* di stomaco.

Nei grandi animali, le forti esigenze di quest'organo hanno creato delle abitudini, la storia delle quali è una delle più curiose.

Le astuzie della volpe per arrivare ad impossessarsi della sua preda, le malizie colle quali spesse volte difende la sua vita in pericolo, hanno in tutti i tempi attirata l'attenzione dell'uomo, che ne trasse degli utili insegnamenti pel proprio conto.

Cacciatori e cacciati fanno uso in questo duplice stato di tutti i loro mezzi. I forti e gli agili vanno arditamente avanti, i deboli si salvano colle astuzie; il riccio si arrotola, la tartaruga si nasconde nel suo guscio, la seppia sporca l'acqua per nascondersi agli occhi di chi l'insegue.

Ma queste son cose che ognun le conosce; così però non è per quanto risguarda la vita degli insetti, e noi esaminando di volo quest'argomento troveremo fra questi piccoli animali gli stessi mezzi di offesa che esistono fra i grandi, ed inoltre molti altri mezzi che loro son proprii e che provano la loro intelligenza nulla cedere a quella degli esseri che noi chiamiamo superiori, perchè sono più grandi di mole e di una fisica organizzazione più vicina alla nostra.

Fra i grandi animali predatori gli uni confidando nella potenza dei proprii loro mezzi, cacciano in pieno giorno, alla luce del sole, gli altri, e sono la maggior parte, aspettano

...... l'ora che 'l sol dal carro adorno
Scioglie i corsieri, e in grembo al mar s'annida,

approfittando delle ombre della sera, e ben sapendo che

Ove l'argomento della mente
S'aggiunge al mal volere ed alla possa
Nessun riparo vi può far la gente.

Egual cosa si riscontra negli insetti:

fra questi troviamo eziandio la loro aquile, i loro falconi e le loro civette.

Le prime sono rappresentate dalla svelta e rapidissima turba delle *Libellule* (o Damigelle, che tutti conoscono) colle ali pinte di colori eterei, e che or fisse per ore intiere su di una foglia, or sfiorando il suolo con volo, rapido andando e ritornando per uno spazio determinato, ed or slanciandosi nell'aria ad altezze che sembran incredibili per la delicatezza del loro corpo, aspettano l'occasione di piombare su qualche innocente vittima.

I secondi poi sarebbero le *Vespe*. Infatti queste non solo cacciano la preda vivente, esse non rifiutano la carne inanimata ed altre sostanze delle quali noi ci serviamo come nutrimento, per esempio, le pesche e l'uva. Esse hanno l'ardire di penetrare nei nostri appartamenti durante il nostro pranzo; e con un'impudenza tutta loro speciale vengono a rubare una parte del fastino al quale non furono invitate.

Tutti quelli che hanno dei gatti e ne hanno studiato un poco i loro costumi, ben conoscono la speciale tendenza di questi animali pel fegato; or bene, le vespe mostrano pure una simile preferenza. Ma esse caccian pure la preda vivente a modo degli uccelli rapaci, in pieno giorno, senza astuzie, piombando violentemente sulla vittima.

Le mosche comuni costituiscono la loro abituale preda; ma le vespe coraggiose ed audaci non temono di assalire le api malgrado l'arma difensiva che queste posseggono.

Più volte si vede uno di questi cannibali prendere un'ape, tagliarla nel bel mezzo con un colpo di mandibole, abbandonare il corsaletto che se null'altro contenere che muscoli coriacei, per pascersi delle ancora palpitanti intestina.

E — si noti la malizia di questi insetti — non sono le api che sortono dall'alveare che esse assalgono, ma bensì quelle che entrano, ben sapendo come queste, cariche di miele prometteno un più saporito boccone.

Gli *icneumoni* o *vespe terebranti*, della stessa famiglia delle vespe, fanno una guerra accanita ad altri insetti, non sempre però per divorarli, ma bensì per deporre in essi le loro uova.

L'icneumone femmina passa la sua esistenza a far la caccia ai bruchi. Scopertone uno di sua convenienza, essa vi si precipita addosso, vi infigge nel dorso l'estrema punta del suo corpo foggiata a stiletto, e nello stesso colpo vi inocula un uovo.

Prima che il bruco ne soffra danno, l'operazione chirurgica è fatta, da questo momento però la sua vita è perduta, giammai esso potrà arrivare all'ultima trasformazione. Dall'uovo deposto nel suo corpo sortirà ben tosto una larva che roderà i suoi tessuti, rispettandone però gli organi vitali. Il bruco cresce col suo *verme roditore* e si trasforma in *crisalide*.

La larva dell'icneumone che allora di più nulla teme, si approfitta di quel che rimane e tutto divora, per operare la propria sua metamorfosi o trasformazione dentro le sole spoglie della vittima che aveva preparato per sè stessa. Ciò fatto, entra nel gran mondo della vita per mettersi in cerca di altri bruchi per ripetere i crudeli istinti dei suoi genitori.

— Questa fa parte di ciò che chiamasi *l'armonia della natura*, è ciò che il Pelzano così ci descrive:

Vile insetto, non entro che di vermi
Generator, la salma (ahi! senza vita)
Ne guasti sì, che tutta imputridisco.

Durante i forti calori dell'estate si vede frammezzo all'erbe dei boschi, correre vivacemente un bell'insetto coleoptero di color verde smeraldo, smaltato di bianco. La sua testa è armata di potenti mandibole che servono a meraviglia per le sue stragi.

Esso è l'agile *cicindela*, il più carnivoro degli insetti; la sua ferocia eguaglia quella della tigre; disgraziato quell'essere che cade sotto il suo dente!

Nè si creda che la terra sola sia infestata dai briganti; il dominio delle acque appartiene eziandio a sanguinari pirati. Il mondo degli insetti possiede pure i suoi pesci cani e le sue lontre; il *ditisco* sotto forma di larva ha gli istinti feroci spinti al più alto grado. Osa assalire animali ben più grossi di lui, ed i suoi assalti hanno qualche cosa di furioso che dinota una vera voracità insaziabile, una

. . . . . natura sì malvagia e ria
Che mai non empie la bramosa voglia
E dopo 'l pasto ha più fame che pria.

Ma i cacciatori notturni, come già ho accennato, sono ben più numerosi dei diurni, e specialmente fra gl'insetti roditori. Quando alla fine d'una bella giornata d'estate noi vediamo la notte a grado a grado discendere sulla campagna e sui boschi, quando la notturna frescura nascente e la calma perfetta fanno sì, che pare l'anima nostra si apra ai più dolci e sublimi sentimenti, incomincia l'ora che

..... perenne è la lotta, e le caduto
Vituperose e splendidi trionfi.

Quel notturno silenzio, quella tranquillità profonda non sono che una pura illusione, un vero errore. È l'ora della carnificina universale che sta per nascere; i canti che si odono in lontananza non sono che urli di guerra, e l'ombra della notte non servirà che a meglio dissimulare e nascondere le imboscate e gli assalti.

Il sole ancora illumina le vette dei più alti monti, ed una moltitudine di carnivori, animati dalle più prave intenzioni, già sortono dai loro tenebrosi nascondigli e percorrono il fondo della vallea in cerca di preda.

Nei paesi equatoriali non si fa un passo senza intendere un rumore sordo, terribile, indefinibile che scoppia d'un tratto nella profondità delle foreste appena son nate le tenebre.

Sotto il nostro cielo più temperato la battaglia è meno ardente, non perchè gli animi siano meno infuocati, ma solo perchè gli attori sono esseri più piccoli. La lotta che avviene sulle nostre terre ha luogo, senza comparire ai nostri occhi; ogni foglia, ogni filo d'erba, ogni sasso può essere il teatro di scene mortali le quali, benchè abbiano luogo in un mondo ben più minuscolo del nostro, non tralasciano però d'essere di minore entità.

A lato poi dei cacciatori che trovano il modo di soddisfare all'inestinguibile loro fame e ferocia, ve ne sono degli altri che, non possedendo i mezzi dei primi, vi devono supplire coll'astuzia.

Quel grazioso coleottero che più sopra abbiamo veduto, col nome di *cicindela*, quando si trova nelle prime fasi della sua vita e allo stato di larva, possiede bensì il suo istinto carnivoro e la sua voracità, possiede bensì un paio di robuste mandibole, ma non già le tre paia di lunghe e svelte gambe colle quali va in cerca della preda, come quando è arrivato al suo completo sviluppo.

In questo suo stato d'incapacità e di infanzia, in parte si rimette alle liberalità della natura ed in parte alla sua astuzia. Dopo aver ritrovato un sentiero di formiche, esso si scava un foro verticale e profondo nella terra, vi si nasconde ponendosi alla sommità e ricurvando il suo corpo a S. La sua testa piatta, rotonda ed armata chiude esattamente l'orifizio di questa specie di pozzo. Intanto una formica arriva, carica di bottino passa inavvertentemente su questo trabocchetto che gli si sprofonda sotto i piedi e cade così in bocca al verme. — La trappola non è certo d'invenzione umana.

Altre astuzie posseggono altri insetti; così quelli i quali hanno il colorito del lor corpo, o delle loro ali, analogo a quello del fogliame delle piante e degli arbusti, sui quali amano posarsi, approfittano di questa loro proprietà per nascondersi agli occhi delle loro vittime.

Così le *Mantidi* che per il loro strano modo di posarsi si acquistarono il nome di *Religiose*, aspettano, nascoste sotto le foglie, con le gambe anteriori aperte, che la preda loro cada fra queste, per infilzarla cogli acuti uncini di cui sono munite.

Ma come l'aria, la superficie terrestre, le acque sono percorse in tutti i sensi da briganti e pirati d'ogni qualità, così neppure il seno della terra non offre un sicuro asilo ai suoi abitanti. La talpa ed il *grillo-talpa* conducono un genere di vita del tutto analogo, l'uno prendendo esempio dall'altro, ambidue scavando lunghe gallerie sotterranee per ricercare le larve delle quali si cibano. Ecco un evidentissimo esempio dell'uguaglianza dell'intelligenza di un mammifero e di un insetto, benchè siano animali di tanto diversa fisica organizzazione! — Certi popoli fanno uso, sia alla guerra, sia alla caccia, di armi avvelenate. I veleni che essi preparano per questo scopo sono di diverse qualità; gli uni uccidono rapidamente, gli altri solo paralizzano.

Eguali abitudini noi troviamo fra gli insetti: gli uni feriscono avvelenando mortalmente nello stesso tempo le loro vittime, gli altri colla loro ferita non producono che una paralisi.

Questo è il caso delle *sfegi*, insetti della stessa famiglia delle vespe e delle api. La femmina sola possiede un pungiglione velenoso e non se ne serve che per la cura della progenitura, poichè a lei è più che sufficiente il nettare dei fiori. Le larve alle quali essa dà la vita hanno un istinto veramente carnivoro e perciò hanno bisogno di nascere in sito ove l'alimento non manchi loro: per cui ecco come procede la sfege madre al momento di posar le uova. Si mette in cerca di bruchi o di piccoli ragni, e trovatone uno di sua convenienza, lo ferisce col suo pungiglione; vi inocula il veleno, che lo paralizza istantaneamente senza ucciderlo, e poi in questo stato lo trasporta in una piccola fossa scavata appositamente. Ciò fatto, dentro alla vittima stessa vi depone un uovo. Intanto l'azione del veleno continua e l'uovo prontamente si schiude, e ne nasce la larva che si trova in questo modo in mezzo a viveri freschi preparati dalla preveggenza della madre.

Una semplice mosca d'Africa però fa peggio ancora; essa vi disputa il terreno palmo a palmo. Fra essa e l'uomo è una lotta. Là dove abita, essa gli impedisce l'agricoltura e gli limita le sue esplorazioni. Questa mosca, volgarmente chiamata *tsetsè* dai negri, è della stessa grandezza della nostra mosca comune e in apparenza sembra tanto inoffensiva quanto le nostre: ma la sua bocca contiene veleni, la forza dei quali è veramente insuperabile. Alcune sue punture uccidono sull'istante il bue il più vigoroso. Ma, curiosa anomalia! Questo flagello delle sponde dello Zambese prescegliè le sue vittime solamente in alcune specie di mammiferi; così la capra e l'asino soli sfidano le sue punture.

Ma sin qui non si è parlato che della forza individuale; ci rimane ancora a dire una parola delle società d'insetti, nelle quali certe specie mostrano una forza paragonabile a quella degli esseri più terribili.

L'uomo che non teme di affrontare il leone e la tigre, teme alle volte gli assalti degli insetti, e la storia ci dice come più volte l'uomo ha dovuto usare contro di essi i più potenti mezzi di offesa e di difesa, senza, con tutto ciò, di esser sicuro della vittoria.

Fra le cose meravigliose che eccitano l'ammirazione dei viaggiatori nei paesi caldi, specialmente in Africa, bisogna porre in prima fila le *termiti*. Questi insetti, volgarmente chiamati *formiche bianche*, hanno lo spirito dell'associazione spinto all'ultimo grado, e sono i costruttori di quelle enormi case che tutti i viaggiatori ci descrivono. Or bene, ogni società di questi insetti che abita ognuna di queste case, o, per meglio dire, città, è divisa in tante classi, ciascuna delle quali ha il proprio suo ufficio. Ve ne è una fra le altre alla quale s'aspetta la garanzia della pubblica sicurezza; od in altri termini ogni città ha la sua armata regolare, o, per esprimermi con termini ancor più appropriati, la sua *guardia civica*. Gl'individui che compongono questa classe si distinguono per avere una testa più forte, mandibole più lunghe e più robuste, e, cosa a notarsi, per la mancanza del sesso, fatto che le condanna ad un celibato forzato. Dimentichiamo per un istante che noi abbiamo a fare con insetti: non si direbbe che la natura, togliendo loro ogni occupazione della famiglia, ha voluto che si dedicassero con tutta la libertà e la forza dello spirito agli interessi della cosa pubblica? Allorchè la città è minacciata, i difensori si mettono all'assalto e si gettano sul nemico, per formidabile che esso sia. Il loro attacco è furioso, ed essi danno prova nel combattimento di un coraggio straordinario e di un'abnegazione assoluta. Più di un uomo fu assalito e minacciato nella vita da migliaia di questi aggressori.

Le nostre formiche, che tutti ben conoscono, posseggono esse pure eguale spirito battagliero, e quando non hanno fatti d'arme al di fuori del loro regno, non è raro a vederle in preda a qualche dissenzione intestina.

Se dall'Europa, poi, ci trasporteremo in America, noi assisteremo a scene dello stesso genere, solo in più vaste proporzioni. Nelle foreste della Guiana e del Brasile si sono veduti dei passaggi di insetti che andavano all'attacco, i quali durarono dei giorni intieri sopra una superficie di più centinaia di metri. Se si pensa al numero di questi combattenti, le orde dei barbari che invasero l'Europa sono davvero un nonnulla.

Più e più volte l'uomo, di fronte a tali falangi, ha dovuto fuggire; paesi intieri furono distrutti, in nessun modo potendo resistere contro simili assalti.

La storia delle colonie ci narra che i francesi quando si stabilirono nella Guiana, più volte dovettero col cannone distruggere le fortezze degli insetti per poter prender possesso del terreno.

Ecco poi un altro esempio della ferocia di alcuni insetti, tolto dalla relazione del viaggio del dott. Schweinfurth nell'Africa centrale.

Questo distinto naturalista, rimontando il Bahr-el-Abiad, uno dei confluenti dell'alto Nilo, il vento essendogli contrario, il suo battello non poteva progredire a vela, per cui alcuni uomini discesero a terra per rimorchiarlo con lunghe corde. Ora il caso volle che inavvedutamente fra le alte erbe delle sponde disturbassero una colonia di api, le quali, tolte dalla loro primitiva tranquillità, si scagliarono tutte contro i marinai, che appena ebbero il tempo di buttarsi nell'acqua e raggiungere l'imbarcazione. Le api però non furono soddisfatte: volarono al battello ed attaccarono tutto l'equipaggio, non risparmiato il nostro botanico, rinchiuso nella sua cabina, tutt'attento a preparare piante. Vi fu un « si salvi chi può » generale e le api non si ritirarono che quando tutti si tuffarono nell'acqua. Poco dopo la battaglia, fatto il rilievo delle perdite, con dolore si trovarono due uomini morti per l'enorme gonfiore prodotto dalle innumerevoli punture, e molti altri gravemente feriti.

A proposito di api e di battaglie, un altro fatto curioso ci registra la *Storia della campagna del 1866*, scritta dal generale Moltke. Nella memorabile giornata della battaglia di Sadowa, presso il villaggio di Nedelift, verso le tre ore dopo il mezzodì, allorchè la zuffa era in tutta la sua violenza, un obice venne per combinazione a cadere in mezzo ad un gran numero di alveari ed a scoppiare. Le api, indignate giustamente di quest'aggressione senza motivo, si scagliarono con tutto furore su due battaglioni della brigata Haneufeld, e a mala pena gli uomini si poterono liberare da quest'inaspettato flagello.

— Una lunghissima serie di altri fatti del medesimo genere io potrei ancora citare: ma a che pro?... Questo non è un trattato, è una semplice esposizione in poche pagine dei tratti più salienti dei diversi mezzi di offesa in uso fra gli insetti: sono pochi periodi scritti alla meglio, per far vedere che la causa dell'ignoranza nella quale noi versiamo su questi fatti, non si deve alla mancanza d'interesse che essi presentano, ma alla picciolezza della mole degli attori.

I fatti e le gesta dei grandi animali si impongono in qualche modo alla nostra attenzione, i loro costumi ci interessano, ci dilettano, e perciò gli studiamo con piacere. Nella storia degli insetti accade al rovescio. Bisogna prima studiarli e l'interesse non viene che dopo e come conseguenza diretta di questo studio.

Ma da questa serie di fatti che noi abbiamo esaminati, da questa carneficina che dura dappoichè esistono esseri viventi e che durerà finchè ve ne saranno, qual conclusione ne potremo trarre?... La dedurremo in un prossimo articolo, cioè dopo aver esaminati anche i mezzi di *difesa*, e così allora potremo vedere facilmente come l'ufficio della individualità non consiste che nel *far la catena, ricevere la vita e passarla agli altri*.

B. C.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il nuovo questore di Palermo. — Togliamo dal *Giornale di Sicilia*:

Se le nostre informazioni sono esatte il cavaliere Cavasola, consigliere di prefettura in Catanzaro, verrebbe a reggere la Questura di Palermo, invece del cavaliere Forte che sarebbe traslocato altrove.

Le più colossali campane del mondo. — Il giornale inglese *The Rock* enumera le più grandi campane del mondo. Ve ne sono delle colossali. La maggiore di tutte è quella di Mosca, che pesa 443,000 libbre inglesi (la libbra inglese è di 453 centigrammi), ma non ha mai potuto essere sospesa e si trova ancora presso al luogo dove è stata fusa. Mosca possiede ancora la seconda campana del mondo; ed è quella di S. Ivan, che pesa 127,000 libbre, ma che è caduta nel 1855. Viene poi Pekino con una campana pesante 112,000 libbre; la campana di *Notre-Dame* a Parigi che pesa 38,000 libbre; la campana imperiale destinata alla cattedrale di Colonia (25,000 libbre); quella di Oxford, detta *Great-Tom* di 17,000 libbre che di poco supera, essa in peso la più grossa campana di San Pietro in Roma; la gran campana di San Paolo è molto più piccola e non pesa che 8,400 libbre.

Nuova spedizione al polo Nord. — Al ritorno dell'*Alert* e della *Discovery*, dice l'*Indépendance Belge*, si medita ora in Inghilterra una nuova spedizione al polo Nord. Questa spedizione verrebbe organizzata nella prossima estate a spese dei *Yacht Clubs* del Regno Unito. Un *Yacht Club* si è già sottoscritto per una somma ed il progetto si è già concretato definitivamente, che il geografo tedesco, signor Petermann di Gotha, fu consultato allo scopo di fornire dei consigli ai promotori dell'impresa.

Si sa che sei sono le differenti vie, le quali conducono nelle regioni polari, cioè lo stretto di Smith, lo stretto di Behring, la costa orientale della terra di Francesco Giuseppe, la costa occidentale della stessa terra, lo Spitzberg e finalmente la Groenlandia orientale. Ora il dottor Petermann consiglia alla nuova spedizione di recarsi al polo per la via della Groenlandia orientale, che sembra essere la migliore di tutte; i ghiacci polari lasciano da questa parte un passaggio libero nell'estate tutta ed anche nell'inverno. L'equipaggio della *Hansa* ne fece l'esperimento.

La parte centrale di questa regione essendo più o meno sgombra, si crede che delle navi a vapore potrebbero facilmente raggiungere l'estremo Nord, pigliando tale via. Ogni anno i battelli da pesca raggiungono per questa via l'86° grado di latitudine nord; e, come osserva il signor Petermann, la parte compresa tra la Groenlandia orientale e la Nuova Zembla è molto più calda di tutte le zone artiche ed antartiche. Essa riceve delle immense correnti d'acqua tiepida che i fiumi di Siberia le apportano dall'Asia occidentale.

La nuova spedizione sarà incaricata di stabilire parecchi Osservatorii, come nelle regioni polari.

La fucilazione di un brigante carlista. — Scrivono da Barcellona, 26 dicembre, al *Petit Marseillais*:

Jergon, uno dei luogotenenti del feroce cabecilla carlista Rosas Samaniego, del quale il governo francese aveva finora negato la estradizione, è stato fucilato, conforme alla sentenza pronunziata la settimana scorsa contro di lui dal Consiglio di guerra sedente in Pamplona. L'esecuzione ebbe luogo presso alla cima d'Iguzquiza, sulle montagne dell'Alta Navarra, nel luogo medesimo dove la banda di Rosas Samaniego aveva stabilito, durante l'insurrezione, il suo quartiere generale.

Alcuni deputati carlisti fecero ogni loro sforzo presso il governo onde ottenere la grazia del condannato. Il re la sollecitò egli stesso. Jergon tentò di suicidarsi in prigione, ma riuscì appena a farsi una ferita quasi insignificante. Da Pamplona fu condotto sopra un carro fino a Manero, sotto la scorta dei gendarmi. Giovedì mattina fu tirato fuori dalla prigione di Manero e poi condotto traverso la montagna fino davanti al pino d'Iguzquiza, dove è stato fucilato.

Un atto pietoso di lord Salisbury. — Da una corrispondenza da Costantinopoli al *Journal de Genève* togliamo il seguente racconto:

« Il marchese di Salisbury potrà partire da qui senza che la sua gloria sia stata aumentata; ma non si potrà dire altrettanto della sua famiglia, e se l'illustre gentiluomo non ha adottato tutte le idee della Russia, egli ne avrà almeno adottato due bimbi. Ecco il fatto:

« Cinque o sei giorni sono i giovani dell'*Hôtel Royal* ove risiede il marchese, videro presso alla porta due pacchi coperti con cura. Erano due neonati che si erano posti sotto la protezione della Granbretagna. Informato di questa visita che nulla aveva di diplomatico, il plenipotenziario inglese permise che gli si presentassero le due povere creature. Egli sorrise loro cordialmente e poi con calma, tutto inglese, disse: li tengo per me.

« Queste poche parole tolsero alla morte o all'abbiezione due esseri umani per portarli nel lusso e negli agi. Tutte le nutrici disponibili furono richieste e il buon marchese si diede la pena di scegliere le due migliori alle quali ha annunziato che dovranno seguirlo a Londra coi bambini. »

Fuga di deportati. — Il giornale *Messager franco-americain*, giunto il 27 dicembre a Parigi, annunzia che dodici deportati fuggirono da Numea in un battello a vapore. Un vascello da guerra li inseguì e ne riprese dieci. I due altri si annegarono.

L'incendio di Saint-Denis. — L'*Estafette* scrive:

Ieri, 30 dicembre, verso la mezzanotte si manifestò un formidabile incendio a Saint-Denis, nella fabbrica di candele steariche appartenente ai signori Delapchier e Butet. Si comprende facilmente che il fuoco, essendo l'edificio ripieno di materie sommamente combustibili, abbia potuto prendere subito delle grandi proporzioni. Vennero i pompieri e questi, aiutati dalle truppe e dalle guardie di polizia, diedero subito opera ad estinguere l'incendio. Però mancava l'acqua e d'altra parte il fuoco erasi in un istante fatto così innanzi da dover disperare di preservare qualche parte dell'edifizio. Lo spettacolo era lugubre; le fiamme s'innalzavano a grande altezza; dalle case vicine sgombravano gli inquilini ammucchiando confusamente i loro mobili sulla via. Infine verso le tre del mattino si riuscì a circoscrivere l'incendio; la fabbrica era distrutta da capo a fondo, ma le case contigue erano salve. Fu calcolato il danno a due milioni, che le Compagnie di Assicurazione dovranno pagare ai proprietari.

Non si hanno ancora notizie sicure sopra le cause dell'incendio. Un'inchiesta è stata iniziata. La fabbrica dava lavoro a 250 operai, che si trovano ora, per il fatto di questa grande disgrazia, privi di pane. Il sotto-prefetto ed il *maire* di Saint-Denis provvidero ai bisogni i più urgenti degli infelici che questo disastro ha privato di lavoro. Anche i signori Delapchier e Butet s'impegnarono a sovvenire ai bisognosi.

Cenno necrologico. — È morto a Savona il cav. Leopoldo Queirolo, regio liquidatore e professore nell'istituto tecnico e nella Scuola di .... Fu uomo di molto sapere e dottrina, ... di contabilità per non meno di dieci lavori. Lascia come calligrafo molti pregevolissimi lavori, come scrittore alcuni drammi e tragedie di qualche merito, come docente un'opera di contabilità alla quale non manca che il sesto ed ultimo volume di cui è per altro in pronto il manoscritto. A Savona lo chiamavano per antonomasia il *maestro* ed infatti egli ben può dirsi che ebbe nelle sue scuole in questi ultimi cinquant'anni buona parte di quella cittadinanza.

La morte del prof. Queirolo toglie alla società un ottimo padre di famiglia, alla patria un cittadino operoso, alla istruzione tecnica uno dei più distinti insegnanti.

NOTIZIE ULTIME

SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

Leggiamo nel *Bersagliere* del 3:

Ieri notte fu aggredita da numerosa banda di malfattori la diligenza postale di Palermo-Sciacca, in vicinanza di Bisacquino.

Uno sventurato milite di scorta fu rovesciato a ...., ed uno stato ucciso nella prima .... uccidero i cavalli della diligenza.

.... furono .... i viaggiatori, non .... Bensì fu asportata la valigia che conteneva circa L. 4000. Si è spiegata molta attività dai militari e dalle autorità civili per riuscire a scoprire gli autori di tanto delitto, e lo stesso sotto-prefetto si recò da Corleone sul luogo per dirigere le operazioni.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. Il servizio relativo alle tasse del macinato e di fabbricazione è assegnato alla Direzione generale delle imposte dirette.

Art. 2. Nella tabella di riparto che dovrà farsi in dipendenza del detto ruolo saranno assegnati alla Direzione generale delle imposte dirette i posti occorrenti pel servizio del macinato.

Dato a Roma, 30 dicembre 1876.

Il ministro: DEPRETIS.

—

LA QUISTIONE D'ORIENTE

I giornali inglesi del 1° hanno per dispaccio da Costantinopoli 27 dicembre (ritardato):

« Lord Salisbury nell'udienza avuta ieri dal sultano informò S. M. che i governi rappresentati alla Conferenza si erano posti perfettamente d'accordo durante le conferenze preliminari. Questo accordo risultò in un programma che venne già semi-ufficialmente alla Porta. Sua signoria raccomandò al sultano di accettare le proposte delle potenze. S. M. rispose che con suo gran dispiacere egli doveva rifiutare la sua adesione siccome i suoi poteri erano limitati dalla Costituzione.

« Lord Salisbury osservò che in quel caso la Turchia non potrebbe far calcolo nè sul danaro nè sui soccorsi materiali dell'Inghilterra, la quale lascierebbe la Turchia al suo destino.

« Il sultano rispose ch'era inutile esercitare una pressione su di lui, poichè se accettasse le proposte egli arrischierebbe la sua corona e la sua vita. Lord Salisbury chiese a S. M. su che cosa conterebbe per la sua difesa in caso di guerra. S. M. rispose che il suo esercito e la sua nazione lo difenderebbero, ma ch'egli non poteva calcolarvi se si opponesse agli unanimi desiderii del suo popolo.

« Alla fine del colloquio lord Salisbury informò il sultano che sarebbe costretto a far ritirare la flotta inglese allo scopo di togliere l'erronea idea che la flotta appoggiava la Turchia nella resistenza alla volontà dell'Europa.

« Nell'uscire dall'udienza del sultano, lord Salisbury telegrafò al vice-ammiraglio Drummond di ritirarsi colla sua flotta immediatamente dalle acque turche.

« L'ammiraglio chiese il permesso di svernare a Salonicco, ma lord Salisbury non vi consentì ed una parte della flotta partì alla volta del Pireo, mentre l'altra si reca a Malta. »

—

Lo *Standard* ha da Parigi, 30 dicembre:

« L'impressione di fiducia in una soluzione pacifica della quistione d'Oriente, in seguito alle notizie d'un prolungamento dell'armistizio sino al 1° marzo, è considerata nei circoli meglio informati di qui, come non conforme al vero stato di cose.

« Corre voce che il generale Ignatieff si disponga a partire da Costantinopoli. »

—

L'ASSEMBLEA DI DELHI

I giornali inglesi hanno dal campo imperiale a Delhi:

« I consoli generali ed i consoli delle potenze europee, insieme ad un gran numero di capi minori e di *rajà*, fecero visita al viceré quest'oggi. Furono donate delle medaglie a ciascun principe e capo.

« Il viceré quindi visitò il Nizam di Hyderabard, il principe di Arcot, la principessa di Tanjore.

« Iersera i membri del Consiglio del governatore generale ed i capi-dipartimento dell'amministrazione indiana di Calcutta ricevettero pure delle medaglie.

« I governatori di Madras e Bombay, il luogotenente-governatore del Bengal ed i governatori delle altre provincie ricevettero in dono bandiere e medaglie.

« I *maharajà* di Cashmere, Scindia, Holkar, Travancore e Jeypore; il *rajà* di Jheend ed il *maha Rao*, *rajà* di Bhondee furono creati membri del Consiglio dell'imperatrice (carica affatto onoraria, osserva il *Times*). »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pisa, 2. — Il presidente del Consiglio, on. Depretis, è giunto alle 10 e 1/2 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità, dall'Associazione progressista e da altre Società con bandiere, e da un'immensa folla plaudente.

L'on. Depretis fu accompagnato, in mezzo ad una dimostrazione festante, al palazzo Toscanelli.

La regata sull'Arno riuscì di un bellissimo effetto. Parecchie bande musicali percorrono la città, che è imbandierata.

Bombay, 1. — È partito per Napoli e Genova il postale *Sumatra*, della Società Rubattino.

Pisa, 2. — Alle ore 5 1/2 ebbe luogo un pranzo di 200 coperti, dato in onore dell'on. Depretis.

La magnifica sala del teatro era splendidamente addobbata.

Vi assistevano parecchi deputati, le autorità e i sindaci della provincia.

L'on. Nelli, in nome della provincia, ringrazia il ministro della visita fatta. Saluta l'eletto dai liberi voti dei cittadini amanti del progresso. Saluta il presidente del ministero liberale. Propone un brindisi a S. M. il Re.

Il sindaco dice che il fausto avvenimento sarà memorabile negli annali della città.

L'on. presidente del Consiglio ringrazia la cittadinanza dell'onore fattogli. Si scusa del rifiuto, allegando i suoi doveri verso il collegio nativo, cui lo legano obblighi sacrosanti. Dice che i cittadini pisani, eleggendo lui, resero un omaggio alle idee che rappresenta. Parla dell'Università pisana, onorata dal grande Galileo. Loda i monumenti e la cura affettuosa del municipio per la loro conservazione. Termina augurando alla città concordia e prosperità.

Il discorso dell'on. Depretis fu salutato da entusiastici applausi, specialmente dove disse che noi vogliamo riformare le leggi, non distruggere le glorie delle città italiane.

Parlano quindi l'onor. Toscanelli ed altri.

Dopo il banchetto ebbe luogo lo spettacolo di gala al teatro, che era illuminato sfarzosamente.

Il ministro fu ricevuto da applausi generali ed obbligato a mostrarsi ripetute volte al pubblico.

Il municipio consegnò al ministro il diploma di cittadinanza.

L'on. Depretis parte domani per Genova.

Pietroburgo, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della proroga dell'armistizio, fa osservare la differenza essenziale che esiste fra la situazione attuale e quella di ottobre. Allora l'armistizio imponeva la pace senza alcuna garanzia, mentre adesso l'Europa si pronunziò, per mezzo della Conferenza, sulle garanzie per le riforme. Per questo motivo la pace sarebbe ora seria ed onorevole. Questa pace, desiderata dalla Russia, potrebbe sorgere dall'armistizio, se le potenze continueranno a restare d'accordo.

Bruxelles, 2. — Il *Nord* dice che le potenze sono d'accordo di richiamare i loro ambasciatori se la Porta respinge le loro proposte, ed assicura che lord Salisbury abbia dichiarato a Midhat pascià che questa decisione delle potenze è irrevocabile.

Colonia, 2. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli, in data del 1°:

Le controposte della Turchia contengono l'esecuzione della legge dei *vilajet* del 1° febbraio 1867 per tutto l'impero; non fanno alcuna menzione delle proposte della Conferenza e dichiarano che d'ora in poi tutte le leggi dovranno essere votate dalle Camere. In una riunione presso il generale Ignatieff fu conformato l'accordo dei delegati esteri in presenza di questo rifiuto della Porta. Fu presa in considerazione l'idea di trasferire la Conferenza in Atene od a Spitza.

Costantinopoli, 1 (ritardato). — Ieri i plenipotenziari, avendo ricevuto individualmente comunicazione delle contro-proposte turche, si riunirono presso il generale Ignatieff per esaminarle. Essi si posero d'accordo di mantenere il programma della Conferenza.

Oggi la Conferenza tenne la quarta seduta.

Lord Salisbury espresse i sentimenti dei plenipotenziari sulle proposte turche.

Durante la discussione, i plenipotenziari turchi enumerarono i punti sui quali credevano di non poter trattare, e specialmente sull'organizzazione di una gendarmeria locale col concorso straniero, sulle contribuzioni della Commissione internazionale e sull'ingrandimento della Serbia.

I plenipotenziari domandarono se questa dichiarazione equivaleva ad un rifiuto assoluto; i turchi risposero che avevano bisogno di riferire alla Porta.

Giovedì la conferenza terrà l'ultima seduta per ricevere una risposta definitiva.

Lord Salisbury, dopo la conferenza, visitò il granvisir.

Raouf pascià, ambasciatore di Candia, fu nominato ministro della marina.

Costantinopoli, 1 (ritardato). — I plenipotenziari turchi non solo dichiararono di non poter discutere certi punti, ma le loro controproposte diversificano completamente dalle proposte delle potenze, le quali continuano ad essere perfettamente d'accordo.

Il generale Ignatieff dichiarò oggi alla conferenza di non poter discutere le proposte turche. Gli altri plenipotenziari dividono questa opinione.

La seduta di giovedì sarà probabilmente decisiva.

Parigi, 3. — Il generale Ignatieff telegrafò a Sebastopoli domandando che gli sia inviato l'yacht *Hericlik*.

Costantinopoli, 2. — Credesi che la Turchia persisterà a ricusare la gendarmeria e la Commissione internazionale.

Costantinopoli, 3. — Lord Salisbury, nel colloquio avuto ieri col granvisir, procurò di dimostrare che è nell'interesse della Turchia di accettare le proposte dell'Europa.

Il granvisir rispose che poteva cedere in alcuni punti, ma respinse tutte le proposte contrarie alla dignità della Turchia.

Alcuni abboccamenti ebbero luogo oggi fra i plenipotenziari europei e continueranno domani.

Il granvisir visitò parecchi plenipotenziari.

Il Consiglio dei ministri prenderà domani una decisione, la quale sarà comunicata alla conferenza nella seduta di giovedì.

In caso di un rifiuto da parte della Turchia, il generale Ignatieff e lord Salisbury partiranno immediatamente.

La Turchia affretta i preparativi militari.

Zia-bey fu nominato governatore della Siria. Muchtar-pascià fu nominato governatore di Candia.

Halil-Cherif sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Il governo emetterà fra breve 7 milioni di lire turche in carta monetata. Una parte servirà ad ammortizzare il debito fluttuante e a ritirare in parte la moneta di rame.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	74 65	74 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

La Rendita si teneva stamane tra 76 40 e 76 45 fine mese e chiudeva 76 42 1/2 domandata.

La pronta fu trattata da 76 35 a 76 40.

Più deboli i prestiti pontifici.

Cattolico 78.

Blount 77 85.

Rothschild 79.

Il turco 12 40 a 12 50.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 108.

Idem chèques 108 70.

Londra 3 mesi 27 20 a 27 23.

Oro 21 74.

(Ore 4 1/2 pom.)

In ripresa la Rendita su corsi migliori di Parigi, negoziata da 76 60 a 76 70 restando offerta a quest'ultimo prezzo.

Il turco 22 55 nominale.

FIRENZE	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	76 20
Napoleoni d'oro	21 66 c	21 70 c
Londra 3 mesi	27 15 c	27 15 »
Francia a vista	108 25	108 40 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 — n	810 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — »	1980 — n
Strade ferr. meridionali	340 — »	338 — »
Obbligazioni dette	223 —	— —
Banca Toscana	890 —	870 — »
Credito Mobiliare	638 — n	635 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni

	2	3
Rendita italiana 5 % god. 1 luglio 1876	79 07 1/2 c	78 65 — c

PARIGI (ore 3 55 pom.)	2	3
Rendita Francese 3 0/0	70 80	71 25
» » 5 0/0	103 65	105 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 —	72 70
» » 5 0/0	— —	72 75(*)
Ferr. lombardo-venete	156 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	230 —	— —
Ferrovie romane, azioni	58 —	— —
Obbligazioni lombarde	228 —	— —
Obbligazioni romane	233 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 3/8
Consolidato inglese	94 5/16	94 3/16

(*) Fine corrente.

VIENNA	30	2
Mobiliare	136 75	141 50
Lombarde	78 50	78 —
Banca Anglo-Austriaca	69 75	— —
Austriache	250 —	253 —
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 98	9 92
Argento	113 50	112 25
Cambio su Parigi	49 45	49 05
Cambio su Londra	125 —	123 80
Rendita Austriaca	66 40	65 60
» » in carta	60 80	61 45
Union-Bank	47 25	54 —

BERLINO	30	2
Austriache	420 —	407 50
Lombarde	126 —	124 50
Mobiliare	230 —	227 50
Rendita Italiana	71 —	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	30	2
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 93 3/16 a 94 4/16
Rendita it.	» 72 3/8 a 72 1/2	» 69 5/8 a 69 7/8
Spagnuolo	» 14 5/8 a — —	» 14 3/8 a — —
Turco	» 12 1/8 a — —	» 11 1/4 a 11 3/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 50 — a — —	» 49 1/4 a 49 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1877 AI GIORNALI ED ALLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane — (Anno XII). — Fra tutti i giornali politici che si pubblicano in Italia, nessuno potè mai raggiungere la diffusione che vanta **Il Secolo**, il quale ha una tiratura quotidiana di Copie 30,000. Tale diffusione, che determina la sua importanza e la sua **superiorità su tutti i giornali politici della Penisola**, devesi attribuire al suo programma liberale e indipendente, al quale rimase fedele.

Col favore di una clientela eccezionale, **Il Secolo** possiede uno speciale servizio quotidiano telegrafico che non è concesso di avere così completo ad alcun altro giornale, come pure potè procacciarsi distintissimi collaboratori e corrispondenti ordinarj e straordinarj, dare alle sue rubriche uno sviluppo ragguardevole, riprodurre ritratti e disegni d'attualità e pubblicare nelle Appendici i più celebri lavori italiani e stranieri.

È ora in corso di pubblicazione l'interessante romanzo di *Saverio Montépin*, intitolato: **IL BIGAMO**.

Col giorno 1° gennaio viene intrapresa la pubblicazione in appendice di terza pagina di un nuovo lavoro (che si pubblica contemporaneamente al romanzo **Il Bigamo**) di *Ottavio Feré* e *Eugenio Moret*, intitolato:

IL MEDICO CONFESSORE.

A questi terranno dietro altri importantissimi lavori, che ottennero grande successo in Francia e che sono destinati ad acquistare celebrità fra noi, avanti per titolo:

GLI ABISSI FAMIGLIARI di *Constant Guéroult*.
IL GUARDIA CIVICA DI BRANCHARD di *Pietro Zaccone*.
LE ULTIME GESTA DI ROCAMBOLE di *Constant Guéroult* e *Ponson du Terrail*.
LA FIGLIA DELL'ASSASSINO di *Emilio Richebourg*.
GLI AVVENTURIERI DI PARIGI di *Pietro Zaccone*.
L'ARMA DEL ... di *Gourdon de Genouillac*.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio	Anno L. 18	Sem. L. 9	Trim. L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» » 24	» » 12	» » 6

Un numero separato in Milano Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati per un'intera annata del giornale **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune. — 2. A un esemplare del Romanzo illustrato di *Ponson du Terrail*, intitolato: **I ... ...**, un volume in-4, di pag. 216 con 12 incisioni.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. ... per la spesa di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nel sei mesi, dal giornale **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune. — 2. A un esemplare del Romanzo illustrato di *Paolo Féval*, intitolato: **I MISTERI DELLE INDIE**, un volume in-4, di pagine 72, con 11 incisioni.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. ... per la spesa di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, dal giornale **L'Emporio Pittoresco**.

AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere **la Edizione di lusso** dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è **di L. 4 per un anno, di L. 2 per un sem., di L. 1 per un trim.**

GAZZETTA DELLA CAPITALE

Giornale politico-quotidiano in gran formato. — Esce in Roma nelle ore pomeridiane. — (Anno VII). — **La Gazzetta della Capitale**, continuazione del giornale fondato in Roma da Raffaele Sonzogno, ... il programma, perseverando nella lotta da lui iniziata pel trionfo dei principj democratici.

La Gazzetta della Capitale, oltre agli articoli politici e alle corrispondenze dai centri più importanti d'Italia e dell'Estero, pubblica riviste letterarie, artistiche, teatrali, scientifiche, ecc., e offre nelle Appendici i più acclamati romanzi italiani e stranieri.

Attualmente nelle Appendici sono in corso di pubblicazione il celebre Romanzo di *Pietro Zaccone*, intitolato: **LE NOTTI DI PARIGI**, e il bellissimo romanzo di *Ponson du Terrail*, intitolato: **LE ...**

Successivamente vedranno la luce altri romanzi non meno interessanti, e cioè:

MARTIRI ... di ...
LA CONTESSA DI MONTECRISTO di *G. Du Bois*.
SOTTO L'IMPERO, di *A. Robert*.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Roma a domicilio	Anno L. 22	Sem. L. 11	Trim. L. 6
Franco di porto nel Regno	» » 24	» » 12	» » 6

Un numero separato in Roma Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati durante l'abbonamento del giornale settimanale la **Biblioteca Romantica Illustrata**, ricco di finissime incisioni. — 2. Ad un esemplare del celebre ed interessante Romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: **LE DUE DIANE**, un volume in-4, di pagine 240, con 50 incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione nel Regno il detto volume, aggiungere all'importo di abbonamento cent. ... per la spesa di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale la **Biblioteca Romantica Illustrata**. — 2. Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: **AMAURY**, un vol. in-4, di pag. 112, con ... incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione nel Regno il detto volume, aggiungere all'importo di abbonamento cent. ... per la spesa di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, della **Biblioteca Romantica Illustrata**.

L'EMPORIO PITTORESCO ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Giornale Ebdomadario Illustrato. — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Un fascicolo in-4 grande, di 16 pagine — (Anno XIV). — **L'Emporio Pittoresco** è il più antico — il più diffuso fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.

Quattro pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di **Romanzi Illustrati**, che ponno essere rilegati separatamente in volumi.

È in corso di pubblicazione il celebre romanzo di *Ponson du Terrail*, intitolato:

LA DONNA DAL GUANTO NERO

L'Emporio Pittoresco pubblica due Edizioni una *Comune* e l'altra di *Lusso*.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

All'Edizione di Lusso	All'Edizione Comune
Franco nel Regno Anno L. 10 — Sem. L. 5 —	Franco nel Regno Anno L. 6 — Sem. L. 3 —

Prezzo d'ogni Numero separato (Edizione comune) nel Regno, Cent. 10.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI ANNUI.

Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata riceverà in **dono**:

Per l'Edizione di Lusso	Per l'Edizione comune
1. ... DI MONTE-CRISTO, di A. Dumas. Elegante volume in-4, di pagine ..., con 80 incisioni.	1. IL DEMONE DEL GIUOCO, di E. Conscience. Ricco volume in-4, di pagine 88, con 17 incisioni.
2. UN CALENDARIO DA GABINETTO per il 1877.	2. UN CALENDARIO DA GABINETTO per il 1877.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione i doni della Edizione di Lusso, bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. ...; — per ricevere i doni dell'Edizione comune, bisogna aggiungere Cent. 30: e ciò per la spesa di porto.

I nuovi abbonati dal 1° gennaio 1877, inviando L. 1. 50 in più, potranno avere gli arretrati del romanzo in corso: La Donna dal guanto nero, e cioè le puntate ... 156 pubblicate a tutto dicembre 1876.

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale Umoristico illustrato in gran formato. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Disegni da Album, Quadretti di Genere, Schizzi, Caricature, disegni colorati, ecc. — (Anno XVII). — **Lo Spirito Folletto**, che conta diciassette anni di esistenza, è il giornale prediletto di tutte le allegre riunioni, il giornale che non ha rivali in Italia per la sua ricchezza ed eleganza, per il buon gusto de' suoi disegni e delle sue caricature e più particolarmente per il valore delle sue grandi composizioni artistiche.

Questo giornale ai distinti suoi collaboratori ha potuto ora aggiungere il valentissimo caricaturista noto sotto il nome di DON SANCIO, il quale tratterà in ispecial modo argomenti di attualità.

Col ... numero di ... **Lo Spirito Folletto** ha inaugurata una **GALLERIA CROMOLITOGRAFICA A COLORI.**

Per facilitarne ancora più la diffusione se ne vengono fatte due edizioni, l'una di lusso, l'altra popolare.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

All'Edizione di Lusso *in carta distinta e con copertina*	All'Edizione Popolare *in carta comune e senza copertina*
Franco di porto nel Regno — Anno L. 25 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50	Franco di porto nel Regno — Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4 —
Un numero separato (nel regno) L. 1.	*Un numero separato (nel regno) C. 30.*

DONO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI all'edizione di lusso: Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata all'*edizione di lusso*, avrà diritto al seguente **premio gratuito straordinario:**

ALBUM DELLA GUERRA D'ORIENTE DEL 1876.

Splendido volume in folio, riccamente illustrato, contenente quadri di battaglie, fatti d'arme, episodi della guerra, vedute e piani, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra, ecc. — Venti dispense del complessivo valore di L. 5 delle quali ora sono uscite le prime 15.

Avvertenza. Fuori di Milano, per ricevere *franco a destinazione* questo importante premio, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo cent. 50 per la spesa di porto.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di romanzi. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. — Un fascicolo di 16 pagine in-4 grande, su carta di lusso. — (Anno XIII). — **Il Romanziere Illustrato** conta tredici anni di esistenza ed ha a quest'ora fornito a' suoi associati, ad un prezzo tenuissimo, una ricca biblioteca dei più accreditati libri di amena lettura.

Il Romanziere Illustrato pubblica i suoi Romanzi in modo che ponno essere *rilegati separatamente in volumi speciali a pubblicazione compiuta.*

Col N. 546, del 14 dicembre 1875, venne intrapresa la pubblicazione del bellissimo romanzo originale italiano di *Francesco Mastriani*, intitolato:

I MISTERI DI NAPOLI

Col N. 595, del ... novembre 1876, venne iniziata la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo di *Saverio Montépin*, intitolato:

IL MEDICO DI BRUNOY

i quali due romanzi continueranno ad uscire contemporaneamente.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50 — Sem. L. 4 —

Un numero separato (nel Regno) Cent. 15.

Tutti i signori associati ricevono **gratis** le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

DONO AGLI ABBONATI ANNUI:

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, ... mandando Cent. 20 per la spesa di porto, riceverà in dono un esemplare dell'interessantissimo Romanzo illustrato, di *Ponson du Terrail*, avente per titolo:

L'UOMO DELLA FORESTA

I nuovi Abbonati dal 1° gennaio 1877 ... Lire 1. 50 in più, potranno avere le ... puntate arretrate, ... I Misteri di Napoli, e inviando Cent. 30 in più, ... del'altro romanzo in corso: Il Medico di Brunoy, ... a tutto dicembre 1876.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI FILADELFIA DEL 1876 ILLUSTRATA

80 grandi dispense nel formato delle *Esposizioni Universali del 1867 e del 1873.*

... il nuovo mondo che schiude ... ai nostri occhi maravigliati; è il popolo più giovane, più ricco e più libero che, insieme alle più rozze e selvaggie tribù cui si è sovrapposto, si presenta nella sua stessa patria, a tutte le nazioni del vecchio mondo, il libro che riproduce fedelmente le colossali invenzioni della civiltà americana, le primitive industrie dei popoli indigeni, e tutto ciò che di più grande nell'arte e nell'industria fu fatto dalle nazioni dei vecchi continenti, si può a buon diritto chiamare **la rivelazione della universale civiltà.**

L'*Esposizione Universale di Filadelfia del 1876* illustrata, edita da questo Stabilimento, è la necessaria continuazione delle Esposizioni di Parigi e di Vienna, che ottennero lo straordinario successo a tutti ben noto.

L'opera è divisa in due volumi, e consta complessivamente di 80 dispense in gran formato. Ogni dispensa si compone di 8 grandi pagine: 4 di testo e 4 di disegno. — È già pubblicato il 1° volume.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno . . . . L. 20 —

Una dispensa separata Cent. 25 in tutta Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI:

Tutti gli associati riceveranno ... i seguenti **Premi Gratuiti:**

I. **La Storia illustrata dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America**, ... volume che viene pubblicato a dispense, le quali si spediscono contemporaneamente a quelle dell'Esposizione.

II. I frontispizi dei due Volumi, nei quali è divisa l'Opera.

III. Le copertine a colori per rilegare i due Volumi.

IV. Tutte le dispense eccedenti le 80 promesse.

BIBLIOTECA DEL POPOLO

Propaganda d'istruzione. Buoni libri a 15 Cent. — (Anno III.) — Questa pubblicazione, tanto riservata per il favore suo buon merito, ha il doppio intendimento di propagare l'istruzione generale e di far nascere l'amore allo studio nelle classi popolari così in città come nelle campagne.

Per soli **15 Centesimi** si ha un volume di 64 pagine di fitta composizione, edizione stereotipa, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili, dettato in forma popolare, succinta e chiara, alla portata d'ogni intelligenza e da potersi affidare ai fanciulli come agli adulti.

Questa pubblicazione ... pratica ed utile sotto ogni rapporto e che forma una vera enciclopedia popolare, venne accolta dal pubblico italiano con quel favore che era da attendersi.

Per una pronta e più estesa diffusione, essa si raccomanda in ispecial modo ai Municipi ed alle scuole si pubbliche che private.

PREZZO D'ABBONAMENTO

ai 10 volumetti della III Serie (dal N. 41 al N. 60):

Franco di porto nel Regno . . . . L. 3 —

Le prime due Serie, ognuna delle quali consta di 20 volumetti, si vendono al prezzo di L. 3 — caduna.

Ogni volumetto Cent. 15.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME

Giornale, in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. — Esce in Milano ogni Giovedì. — (Anno XIV). — 52 Figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dai valenti artisti Cav. *Guido Gonin* e *A. Pauquet*.

LA NOVITA', il più splendido e più importante giornale di mode italiano, riunisce in sè altri tre giornali di mode e cioè: **Il Corriere delle Dame**, **La Ricamatrice** e **Il Giornale delle Famiglie**.

In questo ricchissimo giornale, oltre ai rinomati figurini colorati del valente artista GUIDO GONIN e ai molti disegni originali di distinti artisti italiani, vengono pubblicate in ogni dispensa tutte le incisioni del **Bazar** di Berlino, della **Mode Illustrée**, dell'**Illustration de la Mode** e delle **Modes Parisiennes** di Parigi.

Per tal modo **La Novità** non può avere rivali in Italia e neppure all'Estero, avendo raggiunto quel massimo grado di perfezione di cui è suscettibile una pubblicazione di questa natura.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno: Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —

Un numero separato (nel Regno) **Una Lira.**

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

Chi si associerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento), avrà diritto al premio gratuito di un romanzo illustrato, da scegliere fra i due seguenti:

Le Maschere Rosse di *Ponson du Terrail*, un volume in-4, di pag. 216, con ... incisioni.

La Regina Margot di *Alessandro Dumas*, un volume in-4, di pagine 240, con ... incisioni.

oppure allo spartito per piano e canto:

Il Matrimonio Segreto, opera in tre atti, di *Domenico Cimarosa*, un volume in-8, di pagine 340.

NB. Per ricevere franco a destinazione nel Regno il volume scelto, aggiungere all'importo di abbonamento Cent. ... per spese di porto e spedizione.

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Alle signore Abbonate viene offerta l'occasione di provvedersi con lievissima spesa di una **Macchina a Cucire superiore alla Non Plus Ultra**, perchè riunisce tutti i più recenti perfezionamenti, che furono introdotti in questo genere di macchine ed è senza contrasto la migliore fra tutte le altre macchine finora conosciute. Essa s'intitola:

ORIGINALE LINCOLN

Questa Macchina è a doppio punto, eseguisce ogni lavoro, nessuno eccettuato, ed è munita di tutte le occorrenti guide e dei relativi accessorii.

In commercio si vende a L. 110, e alle signore abbonate viene ceduta per sole L. 70.

NB. Resta in facoltà delle signore Abbonate di richiedere a titolo di premio semi-gratuito, anche le altre due macchine, offerte precedentemente in dono, e cioè:

La Non Plus Ultra (che vale L. 100) per L. 60.
La Petite Silencieuse (che vale L. 70) per L. 35.

Avvertenza. La spesa di trasporto del premio semi-gratuito è a carico dei signori acquirenti.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale Istruttivo Pittoresco di Mode, Lavori femminili, ecc. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — (Anno XII). — Figurini grandi colorati. — Venti pagine di testo e di illustrazioni. — Fedele al suo programma che si riassume nelle parole: *Istruzione, moralità e ricreazione*, **Il Tesoro delle Famiglie** entra nel dodicesimo anno di sua esistenza, confortato di un successo che nessun giornale dello stesso genere potè raggiungere in Italia e orgoglioso di avere affrontata e vinta la concorrenza dei giornali stranieri.

La fusione avvenuta in questo periodico dei giornali di mode: **Moda e la Ricamatrice** — **Monitore della Sarta** — **Eco della Moda** — **Paniere da lavoro** — **Giornale delle fanciulle e Toeletta dei fanciulli** — **Giornale dei Modelli e Toeletta delle Dame**, ha fornito l'opportunità e i mezzi di renderne ancora più splendida l'edizione. — L'accoglienza veramente eccezionale che il **Tesoro delle Famiglie** ottenne presso la numerosa sua clientela è l'indizio più sicuro che esso soddisfa alle più severe esigenze. — La Direzione non si arresterà però sulla via, chè anzi ha già avvisato al modo di dare un potente impulso al miglioramento del giornale, valendosi delle estese relazioni dello Stabilimento Sonzogno e dei mezzi straordinarj di cui esso dispone.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Un numero separato (nel Regno) L. 1. 50.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

Volendo mostrare coi fatti la riconoscenza che la Direzione serba verso le signore Abbonate, e nella certezza di trovare nuove adesioni per il seguito, a chi si associerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento) verrà inviato, franco di porto, un dono d'un pregio speciale, consistente in un bellissimo **Quadro Oleografico** della dimensione di centimetri 34 per centimetri 47, rappresentante:

LA VERGINE ASSUNTA
del MURILLO

(Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. 5.)

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Tutte indistintamente le signore Abbonate del giornale **Il Tesoro delle Famiglie** hanno diritto al *premio semi-gratuito straordinario*, accordato alle signore Abbonate del giornale **La Novità.**

GIORNALE DEI SARTI MODE DI PARIGI

Esce in Milano una volta al mese. — (Anno XX.) — Figurini colorati eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing*. — Tavole di modelli. Modelli tagliati, ecc.

Nessun giornale di mode maschili potè ottenere tanta voga in Italia, quanto il **Giornale dei Sarti**, per la bellezza dei suoi figurini, eseguiti appositamente a Parigi dal valente maestro Compaing, per i suoi ricchi annessi e specialmente per i suoi modelli che sono la vera norma indispensabile del sartore.

Il **Giornale dei Sarti**, fondato dal compianto signor Alessandro Lampugnani, conta venti anni di brillante esistenza, e dopo avere riunito a sè l'accreditato giornale **I Costumi del giorno** dell'Editore Sallini, accrebbe la sua importanza e prese il primissimo posto fra i giornali dell'egual genere che vedono la luce in Italia.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno: Anno L. 18 — Sem. L. 9 50 — Trim. L. 5 —

Un numero separato (nel Regno) L. 2 —

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

A chi si associerà per un anno, anticipando l'importo dell'abbonamento, verrà dato, franco di porto, un grande quadro Litografico, in formato massimo, carta di lusso, da essere posto in cornice, rappresentante:

LE NOZZE DI CANA

riproduzione del celebre dipinto di Paolo Veronese fatta per cura del distinto artista *Ernesto Fontana*.

(Questo quadro verrà spedito con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.)

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Tutti indistintamente i signori Abbonati del **Giornale dei Sarti** hanno diritto al premio semi-gratuito accordato alle signore Abbonate dei giornali di mode **La Novità** e **Il Tesoro delle Famiglie.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

Tipografia dell'OPINIONE.